Donazione
Conte CIBRARIO

*Neg. J. Vallot di Parigi.*

IL DÔME DE MIAGE E L'AIGUILLE DE BIONNASSAY DAL MONTE BIANCO.

N. 5. Torino 31 Maggio 1904. Vol. XXIII.

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## XXXV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

**presso la Sezione di Torino**

**28 Agosto - 2 Settembre 1904**

Colleghi!

Orgogliosa e riconoscente dell'invito rivoltole dalla Direzione Centrale del Club, la Sezione di Torino è lieta di convocare a Congresso i Colleghi al compiersi del quarto decennio di vita sociale, perchè le viene offerto il mezzo di continuare la nobile tradizione consacrata dalla parola e dal voto di Quintino Sella, che ogni dieci anni abbia qui, dove sorse la nostra Istituzione, a trarre ispirazione di forti propositi la rinnovata falange degli alpinisti.

Vi porteremo a visitare alcune valli piemontesi, che nei primi anni del Club furono campo fecondo di imprese e di studi, registrati questi e quelle nelle pagine del nostro « Bollettino » per parte di Colleghi che rispondono a nomi gloriosi e venerati. Alla testata della Valle d'Ala di Lanzo inaugurerete un nuovo grande rifugio, che fra i dirupi della Bessanese ed i ghiacciai di Ciamarella, dell'Albaron e d'Arnas ravviverà il ricordo di un insigne geologo, studioso di quei monti, Bartolomeo Gastaldi.

Percorrendo poscia breve tratto della Valle dell'Arc in Moriana, avrete agio di mirare il pittoresco paesaggio di quella elevata regione savoiarda, nè vi potrà mancare occasione fortunata e propizia di rinsaldare coi valorosi Colleghi d'oltr'Alpi quei vincoli di amicizia e di solidarietà che tutti ci uniscono in un ideale comune.

Sull'altipiano del Moncenisio, infine, dinanzi ad un'austera cerchia di monti rispecchiantisi sull'ampio lago lucente, dall'alto di quell'estremo baluardo della Patria nostra, riaffermeremo il patto di sincera colleganza che avvince gli Alpinisti di tutta Italia nel quarantesimo anno del Club Alpino Italiano, e quindi scenderemo alla vetusta Susa che richiama alla mente antichi fasti di Piemonte e d'Italia.

Anziani e giovani Colleghi, glorie e speranze del Club Alpino Italiano, accorrete numerosi a questo XXXV Congresso.

**Il Presidente della Sezione di Torino**
**FRANCESCO GONELLA.**

**Il Segretario**
G. L. POMBA.

# PROGRAMMA

## del XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Torino

### Domenica 28 agosto.

Presso la Sede della Sezione di Torino del C. A. I. (via Monte di Pietà, n. 28) in tutto il giorno distribuzione delle *Tessere d'intervento* al Congresso.

Ore 14 **Assemblea dei Delegati alla Sede sociale.**
» 18 Pranzo alla Palestra alpina della Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini.

### Lunedì 29 agosto.

Ore 4,40 Partenza per Lanzo (Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo).
» 5,40 Arrivo a Lanzo e partenza in vettura per Balme (colazione in vettura).
» 11 — Arrivo a Balme (m. 1458).
» 12 — Pranzo.
» 14 — Partenza per il Crot del Ciaussiné (m. 2649).
» 19 — Cena al Crot del Ciaussiné (Rifugio-Albergo Gastaldi) e pernottamento.

### Martedì 30 agosto.

Al mattino si formeranno tre comitive. L'una partirà alle ore 5 per l'*Alraron di Savoia* (m. 3662), l'altra alla medesima ora per l'*Uja di Ciamabella* (m. 3676), infine la terza partirà alle ore 7 per il *Lago della Rossa* valicando il colle omonimo (m. 2851). Gli aderenti specificheranno sulla scheda a quale escursione intendano partecipare. La colazione si farà durante la gita ed i partecipanti faranno ritorno successivamente dopo il meriggio.

Ore 16 — **Inaugurazione del nuovo Rifugio-Albergo Gastaldi, costruito dalla Sezione.**
» 17 — Pranzo e pernottamento.

### Mercoledì 31 agosto.

Ore 5 — Partenza per il Colle d'Arnas (m. 3014): colazione in gita.
» 11 — Arrivo a Bessans (m. 1742) e partenza in vettura per Lanslebourg.
» 13 — Pranzo a Lanslebourg.
» 15 — Partenza per il Colle del Moncenisio [1]).
» 18 — Arrivo al Moncenisio [2]) — cena e pernottamento.

### Giovedì 1° settembre.

Ore 7 — Caffè e latte.
» 8 — Passeggiata al Colle del Piccolo Moncenisio [3])
» 12 — Colazione.
» 16 — **Adunanza del Congresso.**
» 19 — Pranzo.

---

[1]) Verranno forniti muli a coloro che ne facessero richiesta per salire al Moncenisio.

[2]) Siccome il detto itinerario avrà il suo svolgimento in una zona militare di confine, a ciascun Congressista verrà consegnato un permesso individuale rilasciato dal Comando della Divisione Militare di Torino col quale verrà concesso di portare ed adoperare macchine fotografiche ad obbiettivo comune durante tutto lo svolgimento del programma, restando però **vietato in modo assoluto l'uso di esse in tutta l'estensione dell'altipiano del Moncenisio.**

[3]) Nel programma definitivo verranno organizzate escursioni alle punte circostanti più vicine, da praticarsi nella mattina.

**Venerdì 2 settembre.**

Si formeranno due Comitive in partenza dal Moncenisio.

1ª COMITIVA.

Ore 5 — Sveglia e colazione.
» 6 — Partenza per la salita del *Ciusalet* (m. 3312).
» 10,30 Arrivo sulla vetta — Refezione.
» 11,30 Partenza e discesa a Bard (m. 1500).
» 15 — Arrivo a Bard e discesa a Susa in vettura.
» 16,30 Arrivo a Susa.
» 17 — Pranzo di chiusura del Congresso e quindi partenza in ferrovia per Torino.

2ª COMITIVA.

Ore 10 — Colazione.
» 13 — Partenza in vettura per Susa.
» 16,30 Arrivo a Susa pel pranzo come sopra.

*Nel prossimo numero della « Rivista » verrà inviata a tutti i soci la Scheda di adesione al Congresso, e gli aderenti dovranno ritornarla debitamente riempita alla Sezione di Torino del C. A. I. non più tardi del 31 luglio p. v.*

## ASCENSIONE AL MONTE BIANCO

### con traversata dell'Aiguille de Bionnassay m. 4066.

(senza guide nè portatori).

Percorrendo il 30 agosto dell'anno scorso la pittoresca valle d'Aosta per prendere parte al convegno del 34° Congresso degli Alpinisti Italiani, dopo il villaggio di Avise ci si presentò in tutto il suo splendore il gigante delle Alpi, che formava l'oggetto dei nostri sogni. Da lungo tempo ci eravamo preparati a compierne l'ascensione, e così con calma potemmo contemplare tanta maestosità, sicuri di vincere. Non parliamo delle feste di Courmayeur, che in tutti i partecipanti hanno lasciato un ineffabile ricordo.

La sera di quel giorno ci trovammo soli davanti al châlet delle guide: era tempo di partire, e quindi, confidato al capo di quei valorosi l'itinerario della nostra salita, ci avviammo verso la Cantina della Visaille, dove si fece la nostra prima tappa. L'indomani, a giorno già inoltrato, cominciammo la salita del ghiacciaio del Miage, adagio adagio, per abituarci a portare i nostri sacchi di circa 15 kg. ciascuno. La nostra mèta per quel giorno non era che il Rifugio Durier al Colle del Miage, ove giungemmo alle 5 della sera. Il percorso di quel ghiacciaio fu impressionante, tante erano le valanghe di pietre che precipitavano dalle rocce scoscese che lo chiudono ai suoi due lati. Il Col Infranchissable, coi suoi enormi blocchi di ghiaccio limpidissimo, si degnò di offrirci il

bello spettacolo di un gigantesco seracco precipitantesi nei sottostanti crepacci. Fortunatamente eravamo fuori del campo di devastazione, essendoci tenuti molto a destra. Il tempo oltremodo chiaro e bello ci permise di fare numerose fotografie, e di studiare a fondo le varie vie di ascensione che da quel lato si possono seguire per toccare la vetta del Monte Bianco.

Al Rifugio Durier trovammo tutto in ordine e dormimmo il sonno dei giusti. Tardi, molto tardi ci svegliammo; il sole guardava già allegro attraverso l'unico finestrino di quel ricovero quando ci trovammo pronti alla partenza. Splendida si annunciava la giornata, una leggera brezza soffiava dal nord e ci animava alla conquista della nostra prediletta Aiguille. La gioia di trovarci presto sulla sua esilissima cresta male si accompagnava col passo lento e cadenzato col quale avanzavamo; si è che la traversata dell'Aiguille de Bionnassay è reputata una delle più belle del Gruppo del Monte Bianco. Ogni passo, svelandoci nuove valli, nuovi lontani paeselli, variava il superbo panorama che si gode in questo percorso.

In principio le difficoltà sono nulle, tuttavia, nonostante i nostri ramponi ben aguzzati, ci toccò scavare qualche scalino. Per risparmiarne altri preferimmo seguire la cornice rocciosa che accompagna la neve dal lato francese. Presto però il pendìo si fece più inclinato e la cornice di roccia cessò, lasciando sempre sotto di noi un abisso spaventevole. Ritornammo alla cresta, ove trovammo le traccie d'una comitiva che era passata di là qualche giorno prima. I nostri ramponi però non facevano più presa in quegli scalini che il sole aveva quasi appianati e disfatti scoprendo il ghiaccio durissimo. A mano a mano che ci avvicinammo alla strada rocciosa della nostra Aiguille, il vento si faceva più forte e talvolta soffiava con tale veemenza, da rendere pericoloso il percorso della cresta, che si presenta esilissima in qualche tratto. La scalata delle rocce della piramide fu per noi una variazione assai gradevole, quantunque non presenti difficoltà tecniche di sorta. Seguimmo la via del fianco ovest, cioè sul versante francese, che offre degli appigli buonissimi.

Alle 12 mettemmo piede sul nevato che conduce alla sommità dell'Aiguille. Nessun riposo però ci fu concesso, la vetta non essendo altro che una cornice di neve sulla quale il sostare è impossibile, specialmente con vento forte. A circa cento metri dalla sommità, lungo la cresta che si dirige al Col de Bionnassay, la roccia della parete Sud-Est vien su fino a pochi metri sotto la cresta. Là dirigemmo i nostri passi; ma quanta attenzione fu necessaria per tenere testa al vento, e come si procedette adagio! Concedo una parola al pranzetto fatto su quella lingua di roccia coperta di vetrato: fu troppo magro, ahimè! per compensare le fatiche fatte e quelle che ci attendevano ancora.

Potemmo tracciarci di là il percorso da seguire per arrivare alla Capanna Vallot e, se possibile, nello stesso giorno anche alla vetta del Monte Bianco. Il vento però si manteneva fortissimo, per cui la prudenza più elementare ci consigliò di rinunciare al percorso della cresta, tanto esile, che un inglese l'ha detta, e non a torto, un vero filo di lama. Ci decidemmo a scendere per la parete Sud-Est, che ci offriva un buon riparo contro il vento. Fatti pochi passi,

Aiguilles de Trèlatête

Sulla cresta meridionale dell'Aiguille de Bionnassay.

*Da una fotografia del socio A. von Radio-Radiis.*

scorgemmo degli scalini fatti da una comitiva che aveva salito l'Aiguille dalla Capanna del Goûter. Essi ci allettarono, ma presto dovemmo persuaderci che erano pericolosissimi. Il sole aveva rammollito quei pochi centimetri di neve che ancora coprivano il ghiaccio, e al minimo contatto colla piccozza la neve scivolava via, formando delle piccole valanghe. Nonostante i ramponi, dovemmo tagliare circa 300 scalini nel ghiaccio durissimo, cosicchè quelle poche centinaia di metri ci costarono circa 4 ore di lavoro.

Riusciti a saltare la bergsrunde, eccoci nel bacino formato dalla estremità del ghiacciaio di Bionnassay italiano, proprio sotto al Colle omonimo. Erano già le ore 18, ma il tempo era splendido e ci sentimmo bene in forza per giungere ancora alla Capanna Vallot.

Lentamente superammo il punto quotato 3940, che fa da contrafforte al Dôme du Goûter. Là il sole ci mandò un ultimo saluto, e mentre lontano lontano, nell'Alta Moriana e nel Delfinato, le vette eccelse di quelle montagne si specchiavano ancora nella luce del giorno, a levante la notte si avanzò a passi da gigante. Per due volte la nostra Aiguille fu proiettata in tutto il suo splendore nella invadente oscurità a levante. Splendido, indimenticabile fu quel tramonto, poichè senza riserva la natura ci offrì le sue bellezze. Ma un vento freddo ci tolse da quell'estasi e ci ricordò che più di 2 ore ci separavano ancora dalla ospitale Capanna Vallot. La fatica si faceva ora più grande e gli occhi, sprovvisti degli occhiali per vedere meglio, soffrivano molto dal nevischio lanciato in aria dal vento. Ma costantemente avanzammo e alle 22,30 entrammo nella capanna.

L'indomani, per la solita via, in un'ora e un quarto toccammo la vetta. Nelle due ore durante le quali godemmo quel superbo panorama, giunsero lassù due comitive da Chamonix, le quali avevano approfittato del bel tempo per fare la salita. Lo stesso giorno scendemmo a Chamonix.

Dopo una giornata di riposo, la sera del 5 settembre, sempre col bel tempo, andammo a pernottare a Montanvert e l'indomani attraverso il Colle del Gigante, arrivammo a quel gioiello di capanna che è il Rifugio Torino. Il giorno 7 facemmo la salita del **Dente del Gigante** (m. 4014). Altri progetti furono frustrati dal cattivo tempo, che determinò la nostra discesa a Courmayeur.

Il bel sole del giorno 8 settembre ci allettò ancora a compiere la salita dell'*Aiguille Noire du Pétéret* (m. 3780), ma la notte del bivacco al Fauteuil des Allemands fu pessima. Quando alle 8 del mattino la nebbia si dileguò, l'Aiguille apparve coperta di un lieve strato di neve. Ciò malgrado, tentammo ugualmente la salita, e potemmo arrivare fino agli ultimi torrioni. Il cattivo tempo persistente e l'ora avanzata ci obbligarono però al ritorno. Fu con un cordiale « arrivederci » che ci staccammo dalle pareti rocciose di quella altera bellezza.

Ing. Alfredo von Radio-Radiis e Alberto Weber
(Sezione di Torino).

**Ringraziamo vivamente il cav. Joseph Vallot di Parigi, socio onorario del nostro Club, per aver concesso la riproduzione della sua fotografia che pubblichiamo fuori testo, e il dott. Agostino Ferrari per averci provveduto la copia che servì all'esecuzione del cliché zincografico. — Nel " Bollettino „ pel 1901 (vol. XXXIV) v'è una specie di monografia illustrata dell'Aiguille de Bionnassay scritta dal dott. A. Ferrari.**

***La Redazione.***

## Ascensione della nuova vetta «Savoia» nello Spitzbergen compiuta da S. M. la Regina Margherita.

Nel fascicolo di marzo u. s. del « Bollettino della Società Geografica Italiana » il cav. Lorenzo Bertolini, in una breve relazione da lui estesa dietro invito del Presidente di detta Società, riferisce sulla salita compiuta nell'estate 1903 da S. M. la Regina Margherita di Savoia, ad una delle due cime culminanti del gruppo al Nord della King's Bay nello Spitzbergen.

La spedizione era così composta: S. M. la Regina Margherita, S. E. la marchesa di Villamarina colla figlia Donna Maria Cristina, il marchese F. Guiccioli, il cav. Lorenzo Bertolini, la guida Lorenzo Croux, il pilota norvegese Eriksen, il sig. E. Lancia e gli ex-corazzieri D. Moletto e Della Berretta.

Premesse alcune parole di ringraziamento all'illustre alpinista inglese, Sir W. M. Conway, per le preziose informazioni fornite su quelle regioni, il cav. Bertolini così riassume quanto si riferisce alla salita della vetta, da S. M. chiamata col nome di « Savoia ».

« .... Dopo aver festeggiato il giorno dell'Assunzione (15 agosto) nel-
« l'Ice Fjord con una passeggiata sulle colline dell'Advent Bay e con
« una abbondante caccia di pernici fatta dagli uomini, giungevamo
« l'indomani mattina, dopo 12 ore di buona navigazione, alla King's
« Bay, ove trovammo un ottimo ancoraggio nel Coal Haven.

« Il tempo prima freddo e piovoso, essendosi a poco a poco rimesso
« al bello, permise a S. M. di fare una passeggiata cogli *skaller*
« (scarpe usate dai Lapponi) alle Isole Lovén e sui nevai della baia,
« donde veramente splendido apparve il panorama del gruppo delle
« « Corone » montagne sporgenti tra il King's Glacier, il King's
« Highway Glacier ed il Crown's Glacier.

« Dopo mezzogiorno S. M. si recò col seguito in lancia a vapore a
« Deer Cove. Tale passeggiata resa interessante dalla vista di nume-
« rose foche e di svariati e multiformi blocchi di ghiaccio natante,
« diede agio alla rinomata guida Lorenzo Croux di Courmayeur, che
« si trovava con noi, di studiare con lo sguardo la via più adatta
« all'ascensione di una delle due punte culminanti del gruppo al Nord
« della King's Bay, fino allora mai visitate, e precisamente di quella
« segnata 3910 sulla carta Conway, appena oltre il 79° di latitudine.
« Fu deciso di prendere terra dirimpetto a Deer Cove nel punto più
« vicino al ghiacciaio di destra, e di raggiungere di lì, con una sa-
« lita verso Ovest, il ghiacciaio che si supponeva dovesse estendersi
« dall'altra parte sul fianco della montagna.

« Con un bel sole che splendeva da ventidue ore, lasciammo alle
« 7 del 17 agosto il yacht, donde oltremodo bella ed attraente ap-
« pariva la punta che volevamo raggiungere; ed in due ore ed un
« quarto di rapida navigazione in lancia-motore giungemmo all'ap-
« prodo stabilito.

« La prima ora di salita fu superata con tutta facilità; ma quando
« stavamo per raggiungere il punto ove si era pensato di prendere

« il ghiacciaio, la guida Croux, che erasi recata avanti per cercare « il passaggio più comodo, ritornò a noi dicendo che pel ghiacciaio « non si poteva passare. Continuammo in conseguenza la salita a zig- « zag sul fianco Sud della montagna. Il pendìo ripidissimo era fati- « coso assai, specialmente per quelli che non erano abituati alla « montagna, essendo costituito interamente di materiale morenico, « di grossi sassi movibili e di scheggie di roccia (clapey). Così fu « che solo alle ore 13,15 raggiungemmo la neve e sostammo per una « leggera colazione.

« S. E. la Marchesa di Villamarina ed il sig. Marchese Guiccioli « non andarono più avanti, potendo di là seguire coll'occhio tutto lo « svolgersi dell'ascensione.

« Noi continuammo ad ascendere in ottime condizioni, lo stato della « neve essendo quanto mai propizio; e S. M. essendosi fermata al « piede della cresta terminale con la signorina di Villamarina e uno « degli uomini, il rimanente della carovana riusciva alle ore 16,15 ad « issare sulla vetta più alta la bandiera nazionale con entusiastici ev- « viva all'Italia ed alla Casa Savoia. Il termometro segnava - 2° C. e « l'aneroide 677$^{m}$. Il panorama era veramente grandioso; a nord una « splendida ed interminabile catena di montagne nevose; ad ovest « il gruppo indimenticabile delle Tre Corone, dagli immensi ghiac- « ciai; a sud la magnifica King's Bay; ed a levante, con una corona « di montagne e di ghiacciai, la pittoresca Cross' Bay.

« La discesa si effettuò rapidamente, anche perchè il tempo erasi « fatto minaccioso, ed il vento erasi messo a soffiare violento e « freddo.

« Alle ore 21 eravamo di ritorno sul yacht, e S. M. si compiaceva « di dare alla vetta superata quel nome di « Savoia », che sempre « caro suona all'orecchio ed al cuore degli Italiani....».

Riportai integralmente l'importante notizia, che riuscirà certo di sommo interesse ai soci del nostro Club, poichè non soltanto prova l'inalterato amore che l'Augusta alpinista porta ai monti, ma è una novella fronda che si aggiunge alla corona delle più notevoli imprese compiute ad onore dell'alpinismo italiano.

Ancora una volta, quella nostra bandiera che gloriosamente si affermò sulla cima del Sant'Elia nella lontana Alaska e nell'estremo limite mai prima raggiunto delle iperboree regioni, sventolò vittoriosa su di un'alta vetta in lontano paese. E questa volta pure grazie ad un'augusta persona di quella stirpe gloriosa che tante volte diede splendide prove che il motto « Sempre avanti Savoia! » non è una vana espressione.

Nella storia delle esplorazioni dello Spitzbergen, mercè la novella impresa anche l'Italia sarà ricordata, e d'ora in poi il nome col quale venne distinto l'alto monte rammenerà ai visitatori di quelle regioni inospitali la prima fra le alpiniste, Margherita di Savoia, che sì nobilmente personifica, grazia, forza, sapere e virtù.

N. Vigna (Sezione di Aosta).

# CRONACA ALPINA

## In Cadore.

Nelle montagne è una maestà che trasporta la mente dei riguardanti verso il sublime.
CATERINA FRANCESCHI FERRUCCI.

**Antelao m. 3284, Sorapiss m. 3206 e Monte Cristallo m. 3199 [1]).**

I freddi invernali segnano i momenti di ricordo delle escursioni estive; dànno la nostalgia delle cime conquistate, delle vallate dominate dall'alto, dei paurosi precipizi tormentati eternamente, dello scroscio del torrente che li rode in fondo. Il pensiero affretta l'accumularsi della neve che dia pretesto a nuove escursioni, ad inebrianti « sciate » giù per le chine, a nuove impressioni, a nuove soddisfazioni.

L'anno scorso le Dolomiti cadorine mi hanno attratto. Dico subito con rincrescimento che questi splendidi luoghi sono poco frequentati da noi italiani, mentre ho trovato molti tedeschi che sanno apprezzare quanto di bello, di grandioso, di caratteristico offre con sorprendente variabilità quel paese. E maggiormente sono desideroso di parlarne brevemente, confortato dalla speranza che le mie poche parole valgano ad attrarre qualcuno lassù, dove il bello e l'orrido si avvicendano e si fondono con meravigliosa armonia.

Toltomi alla quieta vita di quell'angolo di paradiso che è Vena d'Oro, a mezzanotte del 9 agosto partivo da Belluno con la messaggeria Belluno-Pieve di Cadore. A onor del vero tal mezzo di trasporto non è l'ideale; ma, prendendo posto in « coupé », la bellezza e la varietà del paesaggio compensano ad usura del disagio del viaggio.

A Ponte nelle Alpi si entra subito nella stretta valle del Piave, che si risale attraverso ameni paeselli quali Longarone, Castellavazzo, Ospitale, Rivalgo. Lo splendore delle stelle bastava appena a far indovinare nella notte i luoghi attraversati, che però avevo tutti presenti, avendoli percorsi l'anno precedente in bicicletta (Belluno-Perarolo-Pieve di Cadore-Auronzo-Misurina-Schluderbach, una punta a Toblach-Podestagno-Cortina d'Ampezzo-Tai-Perarolo-Belluno. Sono 210 indimenticabili chilometri che consiglio a chiunque).

L'alba mi salutava a Perarolo, e salito a Tai sulla messaggeria Pieve-Cortina, alle 9 1[2 giungevo finalmente a San Vito di Cadore. Scesi all'« Hôtel Antelao » dove m'attendeva, precedentemente avvisata, la guida Arcangelo Pordon con un portatore, e alle 16 m'incamminavo pel sentiero che, costeggiando le falde dell'Antelao, sale al Rifugio San Marco (m. 1848), dove giunsi alle 17 3[4.

Intanto il cielo s'era andato ricoprendo di nubi, che nella notte scesero a celare gelosamente il Re delle Dolomiti. Nondimeno partimmo alle 2,30, sperando che al sorger del sole le nubi sarebbero sparite. Pel sentiero tracciato e mantenuto a cura della Sezione di Venezia del C. A. I., sentiero che segue le pendici delle cime Belprà

---

[1]) I " clichés „ zincografici delle tre incisioni che illustrano questo articolo ci furono gentilmente procurati dall'autore.

e Scotter, giungemmo alle 3,30 alla Forcella Piccola (m. 2121). Di qui, dopo risalito un valloncello franoso e con piccoli nevai, scalammo la parte rocciosa settentrionale dell'Antelao e di cengia in cengia, superati la *Pala d'Antelao* (m. 2465) e i *Becetti* (m. 2607), toccammo il limite inferiore delle « lastre » esteso tratto di roccia liscia, screpolata in tutti i sensi come da improvviso congelamento, e che sale su, con varia inclinazione — anche d'una cinquantina di gradi —

TORRE DEI SABBIONI ALLA FORCELLA GRANDE.

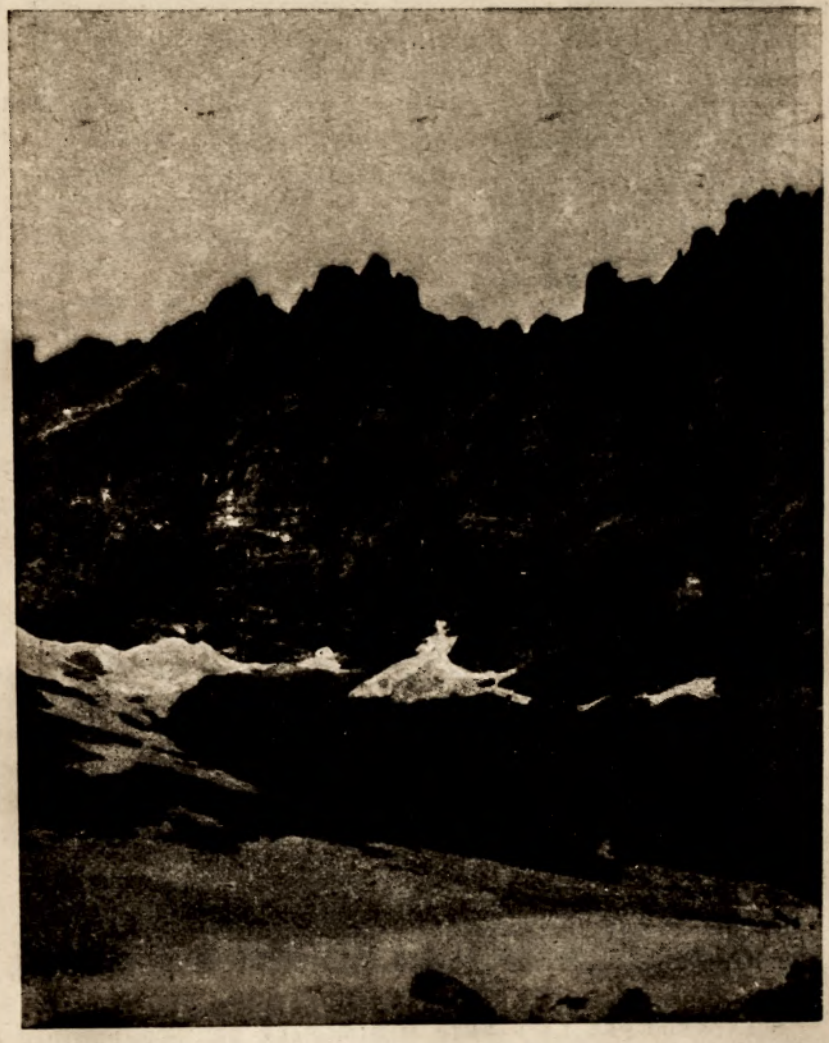
*Da fotografia del socio Riccardo Ponzelli.*

fino a 2990 m. alla Grotta d'Antelao. Bella, impressionante la nudità di quel fianco del colosso, di fronte a cui ci sentiamo così piccoli, suggestionati da quella solitudine, dal silenzio rotto solo dal gorgoglio ora indistinto, or sonoro dell'acqua, che dalle nevi superiori scende, quando il freddo non l'arresta, tra gl'interstizi delle lastre.

Alla *Grotta d'Antelao* sostammo per calmare l'appetito e ripararci dalla fitta nebbia e dal freddo intenso (— 5° C). Un'ora d'attesa con

la speranza di uno squarcio di nebbia, fu vana! Ripartimmo, e, superato un emozionante camino alla testata del ghiacciaio, toccammo, per una cresta di roccia disgregata, la cima dell'*Antelao* alle 7,45.

Attesi, implorai clemenza dagli Dei, ma le nebbie furono irremovibili, finchè, seccato dell'attesa, ripresi alle 9,15 la ingloriosa via del Rifugio. Dopo tre ore sedevo innanzi a una fumante zuppa sapientemente preparata dal simpatico custode-agricoltore floricoltore Del Favero.



SORAPISS M. 3206 E NEVAIO DELLA VAL RUSSECCO.

*Da fotografia del socio Riccardo Ponzelli.*

L'indomani però fui compensato ad usura della perduta vista dell'Antelao, e alle 3 un limpido cielo stellato salutava la nostra partenza verso il Sorapiss. Il ripidissimo sentiero che sale pel *Giao Oscuro* ci portò in 50 minuti alla *Forcella Grande* (m. 2550) e per zolle erbose e frane, fatta una sberrettata all'ardita *Torre dei Sabbioni* (200 metri di arrampicata emozionantissima), entrammo nella

valle *Fondo Russecco* circondata ad anfiteatro dalle cime Marcora, Foppa di Mattia e Sorapiss.

Alle 5 eravamo al principio del nevaio, il cui buono stato ci permise una rapida marcia, tanto che alle 6 esso era al disotto di noi. Eccoci ai piedi delle rocce; e su, su, con ardita successione di pinnacoli, di camini, di canali, di balze strapiombanti, con una varietà

SCENDENDO PER LA PARETE MERIDIONALE DEL SORAPISS.
*Da fotografia del socio Riccardo Ponzelli.*

sorprendente d'impressioni, di panorami, toccammo alle 8 la cima del *Sorapiss* (m. 3206).

Quale splendido panorama! Pelmo, Civetta, Pale di Primiero, Marmolada, Antelao, Marmarole, Croda da Lago, Croda Rossa, Cristallo, quello smeraldo che è Misurina, Tre Cime di Lavaredo, Schwalbenkofel, Dreischusterspitzen, Cadini, Zwölferkofel, erano tutti là (immensa carta geografica) davanti ai miei occhi.

Alle 10 lasciammo la vetta, alle 11,15 eravamo di nuovo ai piedi delle rocce, una lunga sdrucciolata ci fece attraversare in un attimo il nevaio e alle 11,45 sostavamo alla fine della valle Russecco. Rimandai il portatore che per la Forcella Grande e il Rifugio San Marco sarebbe sceso a San Vito, e con la guida proseguii per la Valle San Vito per scendere alla Casa San Marco e di qui risalire all' Hôtel Tre Croci, punto di partenza per salire l'indomani al Cristallo.

Percorremmo il sentiero Forcella Grande-Casa San Marco, tracciato dalla Sezione di Venezia del C. A. I., che scende per la selvaggia valle fino all'immenso bosco San Marco. Alle 15,15 sedevamo al l'osteria di Casa San Marco sostandovi un'oretta. C'incamminammo poi per la splendida strada Auronzo-Misurina, che dopo 5 chilometri abbandonammo pel sentiero di Valbona. Alle 19 giungevamo all'Hôtel Tre Croci, dove m'aspettava una gradita notizia! tutte le stanze erano occupate! Dormii tra la letteratura e la scienza e mentre la sala di lettura dell' Hôtel Tre Croci accoglieva l'inatteso ospite, di fuori la pioggia scrosciava. Detti una occhiata al barometro: basso! basso! come il mio morale!

L' indomani partimmo alle 4,30 con un cielo imbronciato da far paura. Il Cristallo dal mezzo in su spariva tra le nubi. Speravamo però, speravamo sempre! Era con noi il dott. Philipp Heinrich Pogatscher di Bolzano, accompagnato dalla guida Pietro Dimai di Cortina. Salimmo silenziosi il Col da Varda, donde un ripido brecciaio ci portò presso le rocce. A un ripidissimo nevaio, il passaggio precedente d'una comitiva ci risparmiò il lavoro degli scalini. Alla *Frühstuckplatz* — come hanno battezzato un ripiano di roccia — facemmo colazione. Bevande e cibi erano inaffiati da una così fitta nebbia, che avrebbe scoraggito un Giobbe. Nondimeno continuammo ad arrampicarci. Alla *Böseplatz* — una sottile cresta che a destra e sinistra guarda il vuoto — incontrammo di ritorno la comitiva che ci precedeva. Alle 8 calcavamo la cima del *Monte Cristallo* (m. 3199), avvolti da fittissima nebbia. Nulla c'era da sperare dal tempo; mangiammo un boccone e alle 8,45 incominciammo la discesa, dapprima tra la nebbia che si cambiò poi in pioggerella e infine in pioggia che ci sferzava il viso spinta da un vento rabbioso che veniva dal ghiacciaio Cristallo. Avevamo le ali ai piedi, tanto che alle 10,15 rientrammo all'albergo.

La pioggia cessò d'incanto, e io ne approfittai per partire per Cortina d'Ampezzo, dove giunsi alle 11,30 e salii in carrozza che mi portò di nuovo a San Vito di Cadore.

Là giunto, ecco di nuovo pioggia a dirotto; la guida scoteva il capo, nulla sperando per il domani stabilito per salire il Pelmo. Che fare? Un'altra ascensione come quella dell'Antelao e del Cristallo poco mi sorrideva. Ringoiai il desiderio e alle 16 ripresi sulla carrozza postale la via del ritorno.

Non era giunta la sera, che il più bel sereno brillava sul mio capo! Briccone d'un tempo, me l'aveva giocata! Ad un altr'anno.

RICCARDO PONZELLI (Sezione di Roma).

# NUOVE ASCENSIONI

**Monte Palone del Torsolazzo m. 2673 e Monte Zinglo Bernù m. 2600 (Alpi Orobiche). *Prime ascensioni.*** — Presso Corteno, sulla strada d'Aprica, vi è una frazione detta Fucine m. 987; da qui parte una bella strada carrettabile che, salendo lentamente a lato di un saltellante torrentello, giunge in meno di un'ora a Sant'Antonio (m. 1189). Quivi la valle si allarga ed è divisa in due altre valli assai ampie — la valle Brandet a sinistra e la valle Campovecchio a destra — da una schiera di monti che, partendo da Nord col Dosso Tre Monti (m. 2156), s'ergono gradatamente, dirigendosi a Sud, fino ad arrivare al Monte Borga (m. 2680) e ad un nocciolo di catene che ha per quota 2715.

La valle Brandet ha alla destra di chi l'ascende i piani inclinati, in parte boscosi, che conducono alla cresta suddetta; ed alla sinistra presenta delle rupi scoscese che conducono ad un alto altipiano che, gradatamente elevandosi e dirigendosi a Sud-Est, viene a terminare nella Cresta di Barbione (m. 2402), nel Monte Palone (m. 2338) e nel Monte Palone del Soppressa (m. 2604).

A sud poi le due catene vengono a riunirsi e a formare una corona di monti a pizzi che, partendo ad Est del Monte Palone del Soppressa, per il Monte Zinglo Bernù (m. 2600), il Monte Palone del Torsolazzo (m. 2673), il Monte Soppressa (m. 2623), il Monte Torsoleto (m. 2708), vengono a congiungersi alla quota 2715 sopraccennata.

E tutti questi monti si diramano da sud a nord in una miriade di catene secondarie, irte di pizzi, scendenti fino al fondo della valle.

Quivi è la Malga Casazza (m. 1500). Da Sant'Antonio alla Malga Casazza la mulattiera corre lungo il torrente, ma poco prima (circa 300 metri) di arrivare alla malga si biforca; un ramo, volgendo a destra, per la Malga di Piccolo (m. 1927) e il lago omonimo, si dirige al Passo del Torsoleto (m. 2600); un altro a sinistra sale alla Malga Torsolazzo (m. 2005). Quivi cessa la strada e cominciano le tentazioni, perchè i più bei pizzi fanno bella mostra di sè davvicino.

Per un sentiero poco marcato, assai di rado frequentato (e solo da contrabbandieri), si giunge al Passo di Cadino (m. 2487). La strada da qui in Valle Camonica, a Malonno, è dapprima ripidissima e poi alquanto noiosa. Basti notare che da metri 2487 si deve scendere in pochi chilometri a 500 (Lava). E' assai acconcia per gli ski.

Ad est del Passo Cadino si eleva il *Zinglo Bernù*, al quale si ascende per una non lunga e non troppo difficoltosa cresta. Ad ovest si eleva il *Palone del Torsolazzo*, al quale si accede in prima rimontando un dosso, poi per una cresta in alcuni punti veramente emozionante, tanto è sottile e a picco, indi per l'ultimo dosso che non presenta serie difficoltà. Dagli altri lati la montagna è tagliata a picco.

La vista è assai più vasta e svariata che quella dal Pizzo Torena; peccato che non potemmo goderla che verso nord ed ovest, essendovi altrove nebbia fittissima che ci impedì di far fotografie.

Una strada che credo più facile ed è assai più breve per salire questo monte è quella di partire dalla Malga Torsolazzo, e, anzichè

salire sul Passo Cadino, stare in fondo alla valle fino ad un nevaio, indi superare varî scogli, un ripido pendio e portarsi in fondo alla difficile cresta da noi percorsa. Peccato che ci accorgemmo di questa strada troppo tardi e che dovevamo scendere sulla Val Camonica.

Il versante orientale del Palone del Torsolazzo m. 2673.

*Da fotografia del socio Emilio Anderloni.*

L'itinerario-orario della mia salita del 27 settembre 1903, colla guida Pietro Ricetti di Aprica e suo figlio Lorenzo quale portatore, è il seguente:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| San. Pietro d'Aprica | part. | ore | 24,30 | Passo Cadino | | ore | 10,15 |
| Sant'Antonio | » | » | 1,30 | Zinglo Bernù | | » | 11 — |
| Malga Casazza | arr. | » | 4 — | Passo Cadino | arr. | » | 11,30 |
| » » | part. | » | 5 — | » » | part. | » | 12 — |
| Malga Torsolazzo | » | » | 6 — | Malonno (in vettura) | | » | 14,30 |
| Passo Cadino | » | » | 7,15 | Edolo | id. | » | 15 — |
| Palone del Torsolazzo | vetta | » | 9,15 | Aprica | id. | » | 18 — |

NB. Non ci fermammo che un'ora alla Malga Casazza, mezz'ora al Passo Cadino e circa cinque minuti sulle due vette per deporre scatole di latta contenenti i nostri nomi. La nebbia dalla parte di Val Camonica ci accompagnò nelle ascensioni alle due vette, sicchè non si potè che intravvedere il Gruppo dell'Adamello e fare fotografie.

Il mio parere, come quello della guida e del portatore, è che nessuno mai abbia asceso questi due pizzi e in ispecial modo il Palone del Torsolazzo, in prima perchè questa regione di monti è pochissimo frequentata, poi perchè su queste cime non trovammo alcun indizio umano — solo trovammo al Passo Cadino sotto un mucchio di pietre

(ometto) un passaporto di una guida di Ponte di Legno; — infine perchè, per quanto abbia sfogliato la letteratura alpinistica e turistica di queste regioni, non vidi mai menzionate come ascese queste due cime; forse qualche contrabbandiere o cacciatore di camosci vi sarà passato, ma anche di questi animali vi ha gran penuria. I compilatori della Carta dell'I. G. M. non devono aver avuto alcun motivo di ascenderli perchè i loro punti trigonometrici furono il Monte Torsoleto e il Pizzo Trivigno. EMILIO ANDERLONI (Sezione di Milano).

## ASCENSIONI VARIE

**Ruinette m. 3879** (Vallese, Valle di Bagnes). — Fu salita il 24 agosto 1903 dai soci Tullio e Virginio Gaida (Sezione di Torino) colla guida Cesare Meynet di Valtournanche dal Col du Mt. Rouge (m. 3341) percorrendo la cresta O., prima per detriti sul versante di sinistra, poi su quello di destra per rocce (in un punto liscie e difficili) sino alla punta quotata m. 3650 donde, per la cresta SO., fu raggiunta la estrema vetta. La salita fu compiuta in 5 ore dal Rifugio di Chanrion: la discesa in ore 3.

**Pizzo Bianco m. 3216 e Cima di Jazzi m. 3749.** *Ascensioni con signorine.* — Il 14 agosto 1903 il sottoscritto partiva da Macugnaga alle ore 2 del mattino con le signorine Rivoli Nelda e Lyda, Romanoni, Gavazzi, Stabilini, con l'ing. Gavazzi e i fratelli Bonacossa, e con le ottime guide Bürgener, Zurbriggen, Jachini e Delponte: in ore 7,30 di salita erano tutti sulla vetta del Pizzo Bianco. Neve cattivissima; nessun compenso nel panorama causa la continua fitta nebbia. Discesa emozionante dal caminetto sovrastante all'ultimo nevaio sopra Rosareccio. Discesa a Macugnaga in ore 3.

Il 20 agosto il sottoscritto, le signorine predette e i signori Dubini e Stabilini, accompagnati dalle stesse guide, recavansi in 5 ore da Macugnaga a pernottare alla Capanna Eugenio Sella. Tempo splendido e freddo intenso durante la notte. Il mattino successivo alle ore 4, formate quattro cordate, salirono per la cresta del *Nuovo Weissthor* assai ripida, resa ancor più difficile dalla neve gelata che ricopriva in gran parte la roccia. La frequente caduta di sassi li obbligò a procedere a circa un quarto d'ora d'intervallo fra una cordata e l'altra. In 3 ore scalarono detta cresta, indi per facile ghiacciaio giunsero sulla Cima di Jazzi. Panorama splendido e chiarissimo grazie al forte vento. Discesero direttamente a Macugnaga in ore 6.

CESARE RIVOLI (Sezione di Milano).

**Fuorcla Sella m. 3304** (Gruppo del Bernina) *cogli ski.* — I soci ing. Giuseppe Clerici e rag. Eugenio Moraschini (Sezione di Milano), partiti da Lauzada di Valmalenco alle 3 del 21 maggio u. s., giunsero alla Capanna Marinelli (m. 2812) alle ore 11,30, avendo usato gli ski dagli Alpi Musella. La mattina del 22, lasciato il rifugio alle ore 8 e raggiunto il piano della vedretta di Fellaria, si portarono su quella superiore di Scerscen, l'attraversarono da est ad ovest e arrivarono indi alla Fuorcla Sella a mezzogiorno. Dopo una sosta di due

ore, per il ghiacciaio del Rosegg discesero a Pontresina (m. 1803) alle 20,30. Il giorno 23 poi, per la Val Brogaglia, ritornavano a Milano.

L'escursione riuscì un po' faticosa, stante il bagaglio anormale di cui i due skiatori erano provvisti. Il ghiacciaio di Rosegg, in ispecie nella parte superiore, si presentò un campo mirabile per l'uso degli ski, ad onta della frequenza di crepacce d'ogni sorta. In volata su una di esse l'ing. Clerici si vide ingoiata la piccozza. *e. m.*

**Monte Cornacchia** m. 2003 (Gruppo Marsicano). — A SE. del bacino del Fucino l'altipiano abruzzese è occupato da tronchi di giogaie parallele: è una alpestre regione a foggia di un quadrilatero, che forma quasi tutta la Marsica, così detta perchè occupata già dai Marsi: l'intricato viluppo di monti e di colli, di vallette e di piccoli altipiani dimostra quanto quei recessi giovassero alla resistenza degli antichi popoli e ai debellatori dell'universo. La seconda di dette giogaie, racchiusa fra la Valle del Liri e la Valle di Villavallelunga, comincia presso le sorgenti del Liri, a SE. di Capistrello, ne segue l'andamento, formandone per lungo tratto la parete sinistra, e poi pei Monti Romanella, Roccioso e Capra Giuliana, arriva a Tre Confini, dalla cui vetta parte la linea di confine con la Terra di Lavoro, linea che raggiungendo la più alta vetta nel monte Cornacchia scende al Liri. Ai Tre Confini segue la Balza di Ciotto e il Serrone, cessando la giogaia a sud col monte Montagnone nella provincia di Caserta, mentre ad est va ad unirsi con altra cresta ai monti sopra alla Valle del Sangro, formando così il fondo della Valle di Villavallelonga.

Partito da Roma il 16 aprile alle 20,5 coll'amico avv. Cao-Mastio, scendemmo alle 1,15 alla stazione di Balsorano (360 m.) sulla linea Avezzano-Roccasecca; mezz'ora dopo eravamo al paese (430 m.), dove, grazie alla gentile cooperazione della signorina Olga Scacchi, supplente postale e telegrafica, trovammo già pronta la guida. Senz'affatto riposarci, alle 2,30 incominciamo la marcia al lume delle lanterne; usciti a sud del paese per la mulattiera Cretaccia e traversata la regione Campo, si percorre l'asciutto sassoso letto del fosso Caoniglio e poi, volgendo ad est, entriamo nella Valle Cerasa alle 4. Per un ripido sentiero, a traverso un pittoresco bosco di faggi, alle 5,30, finita la valle, siamo sulla sella; a noi dinanzi appare il bianco costone del Cornacchia, da cui ci separa un profondo vallone che scende quasi a picco sul verdeggiante piano del Grano. Fa d'uopo ripiegare molto a sinistra e scendere fino al fosso Pratillo e poi arrampicarci diretti alla boscosa Cerqua Cornacchia. Alle 6 troviamo neve ottima e dopo mezz'ora entriamo nella pittoresca Cerqua Cornacchia e alle 7 1|2 calchiamo la vetta del Cornacchia.

Il panorama non può essere migliore; a noi di fronte pochi metri più alto, si erge imponente la piramide del Pizzo d'Eta, la Valle del Liri è ai nostri piedi e lo sguardo si posa al di là di Sora, la famosa città della Terra di Lavoro; rinunzio a nominare le cime che ci fanno colossale anfiteatro: l'intero Appennino ci attornia colle sue bianche vette, fra cui prima signoreggia il Gran Sasso.

Alle 7,50 decidiamo la discesa, che iniziamo con rapide scivolate, sì che alle 8,10 siamo già alle falde del bosco Cerqua Cornacchia,

dove consumiamo la colazione: alle 8,55 riprendiamo la marcia e senza mai fermarsi rientriamo in Bolsorano alle 11,15. Ci è dato ora vedere il simpatico paese: situato ai piedi del Cornacchia, sul pendio di un colle roccioso con in cima un castello baronale dei Piccolomini, bellissimo, dichiarato monumento nazionale: la brevità del tempo ci vieta di visitarlo come era nostro desiderio. Ci rechiamo a ringraziare la signorina Olga Scacchi dalla quale siamo accolti con squisita gentilezza, e poi scendiamo alla stazione dove arriviamo alle 13, proprio 12 ore dacchè ne eravamo partiti. Alle 13,55 partiamo in ferrovia e per Avezzano, rientriamo in Roma alle 21 della stessa sera.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

---

**Un saluto dalla regione delle Ande** ci manda il collega Italo Bernasconi della Sezione di Como colla seguente lettera, nella quale descrive la sua traversata delle Ande e manifesta come il suo pensiero voli così da lungi ai suoi compagni d'alpinismo e ai suoi diletti monti.

Santiago, 20 marzo 1904.

*Egregio Signor Redattore,*

Ricevo la « Rivista Mensile » del gennaio scorso e la leggo tutta da capo a fondo perchè vi trovo tanti interessanti notizie sui miei cari monti, lasciati tanto lontani. Anche qui sono vicino a montagne fra le più alte del mondo e quasi tutte le sere salgo sul Serro, una collina in mezzo a Santiago, ad ammirare il tramonto infuocato sulle aride e selvagge Cordilliere delle Ande.

Compii la interessante traversata della Catena delle Cordilliere che divide la Repubblica Argentina da quella del Chili: è un viaggio che da Buenos-Aires a Valparaiso dura tre giorni, prima in mezzo a pianure sterminate e fertilissime, poi fra monti altissimi e vallate immense dove non spunta un filo d'erba, completamente deserte, costeggiando burroni a picco di profondità sconosciute, in mezzo ad una infinità di vette vergini che nessuno ha mai pensato di scalare e che variano dai 4000 ai 7000 metri di altezza. È un paesaggio che impressiona per la sua grandiosità selvaggia; par di trovarsi in un mondo morto..... nella Luna! — Da Mendoza nell'Argentina si va in ferrovia a dentiera sino ad un altipiano, Las Cuevas, a 3188 metri e qui si dorme in un albergo molto primitivo. Il giorno dopo, a piedi o sul mulo, si va alla *Cumbre* (Passo) a 4000 metri per sentieri mal segnati, ripidissimi ed in certi punti anche pericolosi; però i muli hanno il piede ben sicuro e ben raramente cadono. Si scende poi verso il Cile costeggiando il fiume che nasce dalla vetta più maestosa e più alta delle Ande, dalla quale esso prende nome, l'Aconcagua m. 7000, salita la prima volta da una guida Italiana, Mattia Zurbriggen di Macugnaga. Unico abitatore in mezzo a quelle rocce inospitali è il Condor, uccello di rapina grossissimo e feroce, con un volo però che fa restare a bocca aperta per la sua maestosità. C'è anche una strada più comoda, che fa un giro lunghissimo, per vetture di sistema molto antico, e quelle persone che devono fare la traversata in quei veicoli che traballano spaventosamente, stanno peggio che sul mare in burrasca. Il versante Cileno è meno arido e l'occhio del viaggiatore si riposa vedendo qua e là un poco di verde. Le valli sono anche in qualche punto abitate da indiani civilizzati, che vivono in catapecchie luride fabbricate di fango e paglia, però con certe facce selvagge e tanto sporchi che i nostri buoni montanari, in confronto a quei semibarbari vivono come tanti signorotti. A 1200 metri si trova di nuovo il treno cileno, che conduce alla città di Los Andes e poi a Valparaiso.

Ho da viaggiare per tutta la costa Sud-Americana del Pacifico, sino all'Equatore. Avendo tempo ed occasione, chissà che non tenti qualcuna di queste vette che giornalmente mi trovo di fronte! Intanto permetta ch'io a mezzo della nostra « Rivista » mandi un saluto affettuoso a tutti i colleghi ed amici alpinisti che mi conoscono.

ITALO BERNASCONI.

# ESCURSIONI SEZIONALI

## Sezione di Torino.

**Al Colle Barrant** m. 2373. — Quando alle 18,30 del 7 maggio partiamo da Torre Pellice per Bobbio, siamo in 19 desiderosi di passare ventiquattro ore in montagna lungi dalla vita cittadina, in mezzo all'aria pura dei monti. La montagna velata dalla nebbia e il vento che ulula per la valle non ci spaventano e non ci impediscono di gustare un buon pranzo all' Hôtel Cora di Bobbio. Alle 4 dell'indomani si parte con tempo promettente bene. Risaliamo la valle; alle 6,30 ci fermiamo per una breve refezione resa necessaria dall'aria frizzante, alle 8,15 sbocchiamo sul pianoro della Ciabota del Prà ancora candido di neve. Qui, abbandonato il torrente, si risale lungo il fianco destro della valle; favoriti nella salita da neve durissima in eccellenti condizioni e da un cielo velato che non permette al sole di darci noia. — Alle 10,15 siamo sul Colle Barrant, ove facciamo una sosta assai breve causa la mancanza di panorama e specialmente pel vento che a tratti soffia impetuoso. Salutati i soci Hess e Centner che tornano alla Ciabota con intenzioni bellicose pel giorno dopo, con alcune belle scivolate ci portiamo presso un torrentello dove, verso le 12, ci fermiamo a fare colazione. Alle 13 si riparte pel ritorno, raggiungiamo il fondo del vallone dei Carbonieri alle 13 1|2, donde per una carrettabile comodissima scendiamo sulla strada di Bobbio ove si arriva alle 15 circa. Le vetture ci riportano a Torre Pellice dove un eccellente pranzo servito dall'Hôtel de l'Ours chiude una giornata allegramente passata ed una gita riuscita benissimo grazie alle cure dei direttori Nasi e Turin. G. B.

**Alla Punta Nera** m. 3040. — 2ª *Gita scolastica.* — Questa vetta fu salita il 15 maggio da una comitiva di 23 gitanti fra studenti e soci del Club. Alcuni di essi si erano recati il giorno precedente a pernottare a Bardonecchia; gli altri, partiti alle 0,40 da Torino, li raggiunsero colà alle 4,58. La comitiva, lieta perchè il cielo limpidissimo prometteva una bella giornata, alle 5,30 lasciò Bardonecchia, e alle 6,25 fece una prima breve tappa alle Grange della Rho. Indi, per prati e pascoli, tratto tratto interrotti da qualche sottile residuo di neve, continuò la salita assai ripida, e giunse alle 9,30 alla Punta della Blave. Ivi ebbe luogo la sospirata, nonchè meritata refezione; alle 10,15 si riprese la salita sulla neve molle e abbondante verso la vetta, che fu raggiunta alle 11,30.

Il tempo era bellissimo, mite la temperatura, sicchè i gitanti poterono godere ampiamente del grandioso panorama sulla valle di Bardonecchia in basso, e su in alto sulle maestose vette della Rocca Bernauda, della Pierre Menue, della Rognosa d'Etiache ed altre. Alle 12,10 si lasciò la vetta, e, dapprima con scivolate ripidissime sulla neve, e più in basso con una marcia poco gustosa sotto i raggi ardenti del sole, alle 14 si giunse nuovamente alle Grange della Rho, e poscia a Bardonecchia. Alle 18,27 i gitanti, dopo un buon pranzo all'Hôtel Fréjus, fecero ritorno a Torino, coll'animo pieno di soddisfazione per la splendida riuscita della gita e riconoscente al socio G. Borelli, che in modo così perfetto l'organizzò e diresse. ENRICO AMBROSIO.

## Sezione di Milano.

**Al M. Cornaggera e al M. Poieto** m. 1360. — Queste due facili cime furono la mèta della 3ª gita sociale della Sezione, il 7 maggio scorso. In poco più di due ore, da Gandino, passando per Selvino, lungo una comoda mulattiera attraverso a ridenti pascoli smaltati dalle prime genzianelle in fiore, arriviamo sulla Cornaggera, ove incontriamo i coniugi Fossati della Sezione di Bergamo, che hanno voluto portarci lassù il gradito saluto della consorella. Riuniti a colazione sull'erbosa vetta, abbiamo campo di ammirare a lungo il panorama ancora invernale e sempre incantevole delle Alpi, poi, incalzati dal tempo, che

si va facendo alquanto minaccioso, in poco più di mezz'ora, per la rocciosa cresta delle Corne d'Aviatico, raggiungiamo il Poieto, fingendo, per illuderci d'essere più in alto, di non vedere appena sotto di noi, in mezzo a verdi distese di prati, il grazioso paese di Selvino, certo, così chiamato per ironia. Questo breve tratto di montagna, costituito da un vero labirinto di caratteristiche rocce brune, forma quasi un piccolo mondo alpino, che potrebbe servire di palestra ad un escursionista ancora nuovo nelle ascensioni di roccia. Dal Poieto discendiamo poi pel Vallone di Ganda a Cazzaniga, dove il treno, senza alcuna fretta, ci riporta a Bergamo per il pranzo. In complesso fu una gita riuscitissima, e con una comitiva di soci (oltre una ventina, fra cui il Presidente ing. Alberto Riva), ai quali certo non si può rimproverare d'essere stati troppo silenziosi. A. Rossini.

## Sezione di Brescia.

**Passo della Stacca** m. 460, **Monte Denervo** m. 1460 e **Monte Pizzoccolo** m. 1583. — Trenta soci ed una diecina di signore e signorine, divisi in tre squadre, presero parte a questa 2ª gita che aveva per scopo precipuo l'intervento del C. A. I. alle feste di beneficenza indette dall'industre e gentile Toscolano a pro del nuovo Asilo infantile di Gaino.

La mattina del 17 aprile p. p. la maggior parte della comitiva si recò colla prima corsa del tram fino ai Tormini, proseguendo quindi a piedi per Roè, Valle dei Rivi, *Passo della Stacca*, Serniga (dove venne consumata la colazione), Valle del Barbarano e Valle delle Cartiere, quasi sempre ad un'altezza di oltre 300 m., fra la pampinea vite, il placido olivo e l'eterno lauro, in faccia allo splendido panorama del Benaco marino, rievocante nell'azzurro e nell'onda agitata laggiù fra gli scogli della vetusta Sirmione, i fremiti voluttuosi e bugiardi della catulliana Sirena. Le altre due squadre, partite da Degagna e da Formaga, dove erano andate a pernottare, compirono felicemente le salite del *Pizzoccolo* e del *Denervo*, trovando tuttora sulle cime abbondantissima ma buona neve. Alle ore 17, riunitasi la numerosa compagnia a Toscolano, attesa ivi dall'ottimo presidente conte ing. Giacomo Bettoni-Cazzago, nell'ampio cortile dell'Albergo del Cavallino Bianco, ebbe luogo il pranzo sociale, servito con precisione e sollecitudine e che finì molto dolcemente con le squisite ed oramai tradizionali *offelle* preparate e distribuite colla consueta prodigalità dal sempre cortese collega Rampini Felice. *d. c.*

**Altipiano di Bossico** m. 993 e **Monte Colombina** m. 1243. — Parteciparono alla 3ª escursione, indetta pel 1° maggio, quarantatre soci, molte graziose signore e signorine ed un baldo manipolo di « Audaces » per allenarsi alla *corsa Brescia-Parigi*. L'altipiano di Bossico trovasi a NO. di Lovere (lago d'Iseo), all'altezza media di 900 m. s. l. m., circa 700 m. sopra il Sebino. « Esso è molto ondulato ed accidentato ; anzi si può considerare doppio; il primo ad 800 m. e su questo sorge il paese e la sua campagna ; il secondo, sostenuto da scaglioni morenici, che s'innalzano dal primo per 150 m. con dolce pendìo, è quello che forma la regione dei prati, delle selve e dei pascoli ». La *Colombina* domina maestosamente tutto l'altipiano su cui s'estolle come erta piramide, snella, erbosa, ripidissima, quale una piccola verdeggiante « Königsspitze ». Vi si gode una vista incantevole sui monti che circondano il lago e fiancheggiano le valli Camonica, Seriana, Cavallina e Borlezza ; sui principali gruppi prealpini e su quelli più lontani delle Alpi. Appena giunti a Lovere nel mattino, l'« Audax » con delicato pensiero offre ai gitanti un vermouth d'onore e lungo la salita, alla Villa Quattro Venti, l'egregia famiglia Invernizi ci ristora gentilmente con abbondanti bibite e rinfreschi. A mezzogiorno preciso ci troviamo tutti riuniti sul prato innanzi alla Villa « *Vaticanus* », messa dall'ospitale famiglia Gregorini di Castro a nostra disposizione, ove viene servito un ottimo pranzetto, preparato a cura della Presidenza, coadiuvata dal cortese collega avv. Zitti di Lovere. Verso le ore 15 s'intraprende

a malincuore la via del ritorno, passando per le pittoresche ed alpestri frazioni di Ceratello, Flaccanico, Qualino e Branico. Col tragitto poi da Lovere ad Iseo, mollemente cullati dalla placida onda del Sebino, che l'alpinista Freshfield proclamava il più amabile dei laghi italiani, nella pace e letizia diffuse pel radioso tramonto di maggio sulle fascinatrici vette, sui culmini nevosi, dalla bergamasca Presolana al bresciano Guglielmo, fraternamente armonizzanti da secoli nelle incommensurabili concordanze delle loro geologiche discipline, si chiude la brillante giornata che lascia nell'animo di tutti un'impressione di dolcezza deliziosa. *d. c.*

## Sezione di Verona.

**Alla Specola di Prazàgano** m. 1328 (6 aprile). — A questa 1ª gita parteciparono 20 alpinisti. Il grosso della comitiva, completatasi poi per via, partiva da Verona col primo treno e scendeva a Peri in Val d'Adige. Di qui, passato il fiume, in 3/4 d'ora si portava a Belluno Veronese (m. 148), donde alle 8 1/2 cominciava la salita per la Val Nasse. Questa valletta, che poco tempo addietro era tutta nuda e franosa, e percorsa da un selvaggio torrentello, minacciosissimo per il sottostante Belluno, fu dal Comitato forestale in quindici anni di provvida bandita e con sapienti ed importanti piantamenti e imbrigliamenti completamente trasformata. Le frane sono scomparse, il torrentello è diventato innocuo e ovunque si stende uno splendore di piante frondose e conifere, queste ultime tutte di recente impianto, ma già alte di parecchi metri e floridissime. In ore 1,30 si giungeva alla casa forestale di Val Nasse (m. 724), dove si fece una fermata di un'ora in una folta macchia di pini; in altre ore 1,30 si raggiungeva la Specola di Prazàgano. E' questa un'altra casetta forestale, eretta, per la sorveglianza dei circostanti rimboschimenti, sopra uno sperone del Baldo sporgente sull'Adige, il quale offre una larghissima vista sul Garda, sulle vette baldensi e sui Lessini. Dopo altra breve fermata, la comitiva in ore 1,30 arrivava a Ferrara, non però direttamente, ma con una diversione sullo spigolo dei Palloni, per aver modo di attraversare alcuni campi di neve e dare un'occhiata all'orto forestale di Novezzina ed al crestone del Baldo, che sopra Novezzina si distende in tutta la sua imponenza. A Ferrara (m. 817) pranzo; indi in altre ore 2 1/2 discesa per le fantastiche scale del Santuario della Corona (m. 774) a Peri, dove si riprese il treno per Verona.

La lunga e variatissima escursione, che fu favorita da tempo spiendido, era in qualche modo dedicata specialmente alla causa forestale, cui le frequenti visite di opere di restaurazione importanti e riuscitissime giovano certo più di ogni altra forma di propaganda: la soddisfazione e l'interessamento addimostrati da tutti i gitanti provarono il pieno successo dell'indovinato programma.

**Alla Grola di Prada** m. 1048 (12 maggio). — Fu la 2ª gita della stagione: 21 intervenuti, tra cui quattro signorine. La comitiva arrivava con la ferrovia Verona-Caprino a Pesina (m. 231) alle ore 7, e di qui in ore 1 1/2, per l'amenissima valle dei Lumini, folta di castagni, saliva al paesello dello stesso nome (m. 695), dove fece una breve sosta. Quindi in altre ore 1 3/4 toccava la Grola (m. 1048), un promontorio ergentesi sopra l'idilliaca conca di Prada: una perfetta chiarezza d'atmosfera concesse di godere in tutta la sua ampiezza lo splendido panorama, in cui emergono le creste del Baldo, i gruppi Tosa e Adamello-Presanella, le minori montagne bresciane e l'incantato Benaco. A 15 minuti sotto la cima è l'osteria della Palazzina di Prada, dove gli alpinisti si raccolsero a frugale colazione, non senza aver prima dato una capatina alla vicina *Spinga del Pace*, uno dei tanti profondi baratri delle calcari montagne veronesi, che, secondo il solito, ha le sue brave leggende di lunghe misteriose comunicazioni. Nell'osteria fu aperto, con le firme dei gitanti, un nuovo Registro dei forestieri, allestito a cura della Sezione, e di cui saranno

depositate copie anche presso tutte le altre osterie alpestri della provincia, il che, oltre tornare di gradimento agli escursionisti, gioverà alla miglior conoscenza dell'entità e dei bisogni del movimento turistico nelle nostre montagne.

Alle 12,30 squillava il segnale della discesa a Garda, che si effettuò in 4 ore, quasi sempre in vista del lago, e con una fermata a San Zeno di Montagna (m. 583), stazione alpina in formazione, splendidamente ubicata e recentemente dotata del simpatico « Albergo Jolanda ». A Garda si chiuse la giornata con un lieto pranzo al « Terminus », bell'albergo or ora inaugurato in occasione dell'apertura della nuova ferrovia ; con questa poi i gitanti partivano alle 19,30 per Verona.

## Sezione di Monza.

**Monte Rai** m. 1261. — *II^a gita d'allenamento* (17 aprile). — Quantunque il tempo fosse minaccioso, alle ore 5,43 si parte da Monza col treno di Lecco. Ben 15 signorine e alcuni allievi della Regia Scuola Tecnica locale fanno parte dell'allegra comitiva. Si attraversa la sempre bella Val dell'Oro, accompagnati da una lenta pioggerella. A San Pietro al Monte si fa colazione sotto un provvidenziale portichetto in mezzo ai ruderi della vetusta basilica coperti dall'edera. Alle ore 11,30 si parte con tempo discreto e si giunge alla cima del Monte Rai, dalla quale si ammira l'imponente parete Magriglio del Corno di Canzo Settentrionale e a sud ecco la « distesa del lombardo piano » (sono le 13,15). Una strada abbastanza disagevole ci conduce a Valmadrera in tempo per..... perdere la corsa, l'ultima con coincidenza. Si parlò poi di un complotto in cui sarebbero entrate alcune signorine partecipanti alla gita; esse avrebbero a bella posta cooperato a rallentare la marcia per potere godersi una « lagata ». Fatto sta che si chiude la gita attraversando in lancia il lago di Lecco per poter partire col treno delle 18,11 da Lecco per Monza.

**Corna Camozzera** m. 1453. – *III^a gita d'allenamento.* — La mattina del 1° maggio ben 60 gitanti, fra cui le signorine Maria e Luigina Fossati, Virginia e Olimpia Galimberti, Angela e Livia Scotti, Amalia Ghedini, Ida Casati, Adele Levati, le sorelle Fontana, Enrica Viganò, Capeletti ed altre di cui ci sfugge il nome, una numerosa squadra di giovanetti del Collegio Volta, il piccolo Longoni (3 anni), il quale, sulle spalle di papà, salì poi al Pertus, alcuni studenti dell'Ateneo pavese, e i soliti « habitués », partivano colla corsa delle 5,43 per Calolzio.

A proposito dell'intervento del Collegio Volta a questa gita è necessario far rilevare come il Direttore dello stesso, prof. G. B. Ghiglieno, sia uno di quei pochi rettori i quali sentono l'importanza della loro missione, e curano completa l'educazione dei giovanetti loro affidati. Egli ha voluto condurre in montagna i suoi alunni perchè ha compreso che le passeggiate ginnastiche, come si fanno eseguire oggidì alle scolaresche, non sono altro che « mostruosità igieniche ». Il prof. Zona spiega così questa sua definizione : « si crede di compiere delle passeggiate ginnastiche, riunendo un centinaio o due di giovinetti che, disposti per quattro, si fanno marciare per vie maestre, sollevando nugoli di polvere e riempiendo di questa i polmoni dei poveri figliuoli ; dimenticando che le vie maestre sono tutto ciò che di più immondo ci possa essere, e che ogni granello di quella polvere può essere pei nostri figliuoli un germe di malattia. E per giunta queste passeggiate vanno a finire con una scorpacciata di cibi e di vino, dove magari maestri e scolari si ubbriacano assieme ».

Battano invece i giovani la montagna, non per fare dell'alpinismo classico, il quale lo eserciteranno più tardi, se ne sentiranno la vocazione e se lo permetterà la loro potenza dinamica, ma « per amare i profili grandiosi delle nostre montagne, ammirando la luce continuamente cangiante nelle valli, restando attoniti dinanzi agli splendidi tramonti. Lontani dalla civiltà e dalla molestia degli uomini ; quando si spegne la febbre e l'ebbrezza delle cure, l'esistenza, divenuta più umile e sincera, si avvolge di una poesia ineffabile » (Mosso).

Da Calolzio al Pertus la strada è ormai a tutti nota. Dopo un'allegra colazione, costretti a camminare « come i frati minori » si costeggiò il Locone, sul versante di Val Imagna, arrampicandoci su per un dirupato sentiero, a quando a quando tagliato nella roccia viva, e seguendo le anfrattuosità della parete la quale si erge severa e imponente fin su alla Camozzera... Questa era la mèta ultima segnata dall'itinerario, ma si dovette rinunciare a toccarla per la cattiva condizione della via, o, come vollero i maligni, per un caso di « amnesia stradale » del Direttore delle gite. Con che voluttà si calpestano quei prati smaltati di fiori olezzanti, finchè si giunge alla Passata, e allora quante comiche scivolate giù per il ripido pendìo erboso! Giunge dalla valle il mormorio dell'acqua, l'occhio ad ogni istante è distratto da nuove impressioni e i simpatici collegiali scorrazzano chiassosi, vibranti di vita, di gioia, di piacere.....

A Erve la lieta brigata dà fondo ai sacchi; poi percorre l'ultima parte della valle, imponente colle sue pareti di roccia rossastra strapiombanti e col tipico orrido del Tinello, per ritornare a Calolzio. *g. s.*

# RICOVERI E SENTIERI

**Cambio di chiavi a Rifugi della Sezione di Milano.** — La Direzione Sezionale avvisa i soci che, in seguito ai continui scassi verificatisi in questi ultimi tempi ai Rifugi Releccio e Grigna Vetta, ha fatto sostituire la vecchia serratura, comune anche ai Rifugi Badile e Cecilia, con robusti catenacci, le cui chiavi si possono sempre, come per il passato, ritirare alla Sezione. Per i Rifugi Badile e Cecilia rimane però ancora la vecchia chiave comune.

Coll'occasione avvisa anche che di dette chiavi ve ne sono nove in Sezione a disposizione dei soci, quattro presso le guide seguenti: Rompani Carlo detto Marchett e Rompani Luigi di Mandello, Bertarini Carlo di Esino, Invernizzi Celestino di Pasturo; e due presso le Sezioni di Como e Lecco. Nessuna guida quindi, all'infuori delle quattro succitate, nè albergo, nè stazione alpina possederà d'ora innanzi chiavi dei Rifugi della Grigna.

# VARIETÀ

## ALLIONIA

### Giardino alpino della Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini.

*Resoconto 1902-1903.*

Corrispondentemente a quanto si è fatto nel precedente biennio, crediamo opportuno per brevità far precedere il resoconto finanziario ed illustrando poi questo, aggiungere ogni altra considerazione.

*Resoconto finanziario degli anni 1902-1903.*

I. ENTRATE.

| Titolo | | *Anno 1902* | *Anno 1903* | *Totali* |
|---|---|---|---|---|
| | *Entrate straordinarie* | | | |
| *A* | Concorso della Sezione | L. 250,00 | L. 304,00 | L. 554,00 |
| *B* | » dei soci | » 34,80 | » 21,35 | » 56,15 |
| *C* | » del Municipio di Torino | — | » 400,00 | » 400,00 |
| *D* | » del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio | — | » 185,00 | » 185,00 |
| | *Entrate ordinarie* | | | |
| *E* | Concorso Sezione e Palestra per stipendio giardiniere | — | » 400,00 | » 400,00 |
| | Totali | L. 284,80 | L. 1310,35 | L. 1595,15 |

II. SPESE.

| Titolo | Anno 1902 | Anno 1903 | Totali |
|---|---|---|---|
| *Spese di impianto* | | | |
| *A* Lavori terra | L. 203,00 | L. 413,25 | L. 616,25 |
| *B* Varie per materiali ed utensili | » 43,15 | » 234,80 | » 277,95 |
| *C* Acquisto e porto piante | » 10,50 | » 145,00 | » 155,50 |
| *Spese di conservazione* | | | |
| *D* Inaffiamento estivo | » 40,00 | — | » 40,00 |
| *E* Stipendio giardiniere | — | » 400,00 | » 400,00 |
| *F* Mantenimento animali | — | » 50,95 | » 50,95 |
| Totali | L. 296,65 | L. 1244,00 | L. 1540,65 |

Residuo passivo privatamente anticipato a saldo conti a tutto il 1901 (Vedi « Rivista », anno 1902) . . . . . L. 292,05

| | |
|---|---|
| Totale generale | » 1832,70 |
| Attivo 1902-1903 | » 1595,15 |
| Differenza passiva | » 237,55 |

A titolo di ricevuta e di ringraziamento particolare, specifichiamo le somme offerte dai soci: — 1902: Oblazioni raccolte in un pranzo alla Palestra L. 32,45; cav. avv. Parato 2,35. — 1903: Residuo attivo della gita scolastica del 4 aprile L. 7,85; id. d'altra gita versato dal direttore C. Grosso 10; id. di una gita a Chieri 3,50. — Totale L. 56,15.

Cominciando dal capitolo I delle entrate, che furono assai esigue nel 1902, nel 1903 invece, più ancora che della cifra in sè, che in proporzione delle precedenti è assai cospicua, dobbiamo rallegrarci di un fatto di somma importanza, e questo è l'appoggio effettivo, morale e materiale dato dal Municipio di Torino, che volle concorrere colla ragguardevole somma di L. 400. Esso infatti, per mezzo di una Commissione nominata per studiare il migliore assetto da darsi al Monte dei Cappuccini, e della quale fa parte anche il Presidente della Sezione, non solo ebbe a riconoscere la giustezza delle osservazioni che replicatamente la Sezione si era permessa di fare sulle tristi condizioni e sul bisogno di un lavoro di ricostituzione nel bosco del Monte, di cui per magnanima concessione gode l'uso, ma colla più pratica efficacia approvò oltre al principio la via iniziata pel progressivo miglioramento del bosco e per lo sviluppo della raccolta di flora alpina. Oltre al sussidio poi accordò l'apertura di una porta di servizio nel muro di cinta della parte inferiore del bosco, la quale sarà di grandissimo vantaggio per trasportare comodamente e con forte economia pietrami, sabbia, piante, terreni speciali, ed altri materiali pesanti indispensabili alla costituzione ed al progresso delle colture del giardino alpino. Però se viva gratitudine e Sezione e Palestra, le quali tanto vantaggio morale diretto ed indiretto ritraggono dal loro giardino alpino, debbono al Municipio cittadino, non sono meno obbligate verso il conte Ernesto di Sambuy, al cui benevolo interessamento si deve sopratutto se la nostra Allionia potè esser presa in considerazione e così validamente appoggiata dall'Amministrazione municipale. E di fianco al conte di Sambuy dobbiamo con gratissimo animo ricordare il comm. P. Palestrino e l'on. E. Daneo, che nel Consiglio comunale sorsero a spiegare ed appoggiare coll'autorità della loro parola l'opera della Sezione, nonchè il comm. Angelo Rizzetti e l'on. comm. Carlo Rizzetti, il quale pure valido appoggio ci procurò presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ottenendoci l'incoraggiante sussidio di L. 200 [1]).

Ma oltre agli aiuti morali e finanziari ne dobbiamo segnalare un altro che diremo in natura, e che non è meno essenziale per lo sviluppo dell'Allionia: la generosa dotazione di una abbondante condotta d'acqua destinata proprio alle sue piante alpine, alle quali finalmente anche nella maggior penuria estiva

[1]) Nel riassunto finanziario l'incasso effettivo è di sole L. 185 per la ritenuta di R. M.

giunge lassù benefica apportatrice di vitale frescura. Di ciò in special modo serbiamo riconoscenza al conte Francesetti di Mezzenile, Direttore della Società dell'acqua potabile di Torino, ed al collega avv. E. Boyer, che ebbe gran parte nella pratica. Parlando di aiuti in natura, che forzatamente sfuggono al resoconto finanziario, dobbiamo ancora ringraziare i soci: marchese L. Medici, che dai suoi vivai della Mandria concesse più centinaia di abeti rossi ed altre piante; avv. F. Arrigo, ing. A. Sacerdote, L. Rossetto-Casel ed avv. V. Casana, che pure regalarono conifere ed altre piante. Ed infine vanno qui insieme ricordate a titolo di gratitudine e di lode le guide Claudio Perotti di Crissolo ed Edoardo Sibille di Chiomonte, le quali con disinteressata premura si prestarono a procurare molti esemplari di piante legnose (conifere ed altre) delle loro regioni.

Colla conduzione dell'acqua potabile si provvedeva ad uno dei bisogni più urgenti che si segnalavano chiudendo la relazione precedente per gli anni 1900-1901; ora con compiacenza possiamo dire che anche l'altro voto che si faceva, ossia quello di avere un personale stabile, è divenuto realtà. Dal mese di maggio 1903 la Sezione e la Palestra provvidero cumulativamente alla retribuzione di un giardiniere, che ha pure l'alloggio, e della cui opera finora si ha motivo di essere contenti. La relativa somma di L. 400 (per 8 mesi), che figura alla lettera *E* delle entrate, in realtà è direttamente pagata dalla Cassa della Sezione, e qui vien fatta figurare come partita di giro onde risulti in complesso quanto dalla Sezione stessa e dalla Palestra si è speso per il Giardino alpino.

Veniamo così al capitolo dell'uscita, il quale ci offre modo di parlare dei lavori compiuti. Tenui in generale le cifre del 1902, quelle del 1903 sono in forte aumento, proporzionato ai lavori ed ai bisogni, ma anche agli incassi.

Per lavori di terra, ossia dissodamento, estirpazioni di ceppi e radici, escavo e spaccatura pietrame, raccolta e crivellatura terra, costruzione muricci, strade, sentieri, aiuole e rocciaie, si spesero complessivamente L. 616, di cui due terzi circa nel 1903. Con tale spesa si costruirono nella parte inferiore del bosco presso la porta di servizio una lunga spianata divisa in tre ripiani destinati a vivaio delle piante legnose, allevamento per semina delle piante alpine, e piantamento provvisorio di quelle raccolte nelle escursioni in montagna, non ancora ben determinate ed acclimatate per poterle stabilire definitivamente nelle aiuole. Tralasciando quanto ora vi si trova di queste ultime e delle semine delle piante erbacee, diremo che il vivaio è fornito di oltre 2000 esemplari, tra cui 200 abeti rossi di quattro anni, 100 di due anni, 250 Pinus Mugo; più di 100 Larici; 50 Pinus Pinea; 150 aceri di diverse specie; più di 50 Betule; più di 50 alni, ed inoltre in vario numero: Faggi di più varietà, Castagni, Carpini, Tigli, Nocciuoli, Quercus di diverse specie, Sorbus, Prunus, Pyrus, Cytisus, Cupressus di più varietà, Pinus sylvestris, Pinus insignis, Pinus maritima, Abies pectinata e d'altre specie, Cornus, Taxus, Taxodium, Criptomeria, Cedrus di più specie, Wellingtonia, ecc.... dei quali una parte già stabiliti sparsamente od a macchie nel bosco e quindi pronti sul sito a sostituire quanto prima i decrepiti olmi. Sono pure numerosi gli arbusti, molti sempreverdi, come sono riuscite le semine di varie conifere, tra cui di Pinus Cembrà e Maritima. Fra qualche anno dalle semine si avranno delle piantine in quantità sufficiente per fare qualche primo piccolo saggio di rimboschimento nelle regioni circostanti ai nostri rifugi.

La parte più specialmente destinata alle piante erbacee è stata quasi raddoppiata, coltivando un largo tratto al disotto del piano ove si trova l'abete Umberto 1° ed estendendo verso Sud la coltivazione del triangolo compreso tra lo svolto della strada principale presso l'Umberto 1°. Così si poterono disporre per famiglie naturali le piante che prima forzatamente dovettero essere riunite dove e come l'angustia dello spazio e le condizioni costrinsero. Ogni aiuola di piante erbacee contiene pure degli arbusti ed almeno una pianta d'alto

fusto, per modo che presto anche questo tratto sarà ben alberato di giovani, sani e vegeti esemplari, in quella misura che permette lo sviluppo delle piante erbacee sottostanti che si avvantaggiano dell'ombra moderata, e che contemporaneamente non turba da lontano la vista della omogeneità del bosco che riveste il colle.

Si è pure provvisto con speciale laghetto e con rigagnoli per tenere opportunamente le piante alpine palustri.

Infine si sono rettificati e migliorati nella larghezza e nel percorso parecchi sentieri, se ne sono tracciati dei nuovi, e si sono fatte due strade principali: una che percorre orizzontalmente il bosco da nord a sud, ove sarà condotta l'acqua per inaffiarlo, e l'altra che già quasi raggiunge la nuova porta di servizio.

Al comma *B* delle spese varie osserveremo che nel 1903 si è stabilita nel bosco una grande gabbia di rete metallica a doppia porta per le volpi, colle quali si è iniziata la raccolta degli animali, che entra negli scopi della Palestra e si spera possa avere presto una attuazione pratica, ciò che sarebbe assai interessante e di non difficile esecuzione, tanto più ora che tutto è già organizzato. A tal proposito ricordiamo che si ha pure una bella marmotta regalata dal socio Ernesto Boyer, la quale avrebbe proprio bisogno di essere tolta dalla camera in cui fu tenuta sinora, e collocata in opportuna gabbia nel bosco. Così pure vi troverebbero ben miglior dimora le aquile, che ora soffrono molto il caldo nella vedetta. Quando fosse possibile mettersi sul serio, quante altre belle cose si potrebbero fare e con spese in proporzioni sempre minori! Ma sgraziatamente pare che ora all'interno manchi l'entusiasmo, e tocca ricercare fuori le risorse che per altre cose ben più transitorie e meno importanti non sono mancate.

A completare la cifra di L. 277 dello stesso comma pel 1903, oltre agli attrezzi diremo mobili, concorrono le diramazioni della condotta d'acqua sparse nei punti principali di mano in mano che si vennero costruendo le nuove aiuole.

Riguardo al comma *C*, acquisto piante, dobbiamo ricordare pure con gratitudine il giardiniere Carlo Panetto di Torino e lo stabilimento Scarlatti di Firenze, i quali con grande sollecitudine fornirono a prezzi vantaggiosissimi piante veramente ottime, sostituendo con vera larghezza quelle che non attecchirono.

Per le spese di conservazione nel 1903 è scomparsa la cifra dell'inaffiamento estivo, e contemporaneamente figura lo stipendio del giardiniere.

Complessivamente in questo secondo biennio, malgrado il molto che è stato speso, si è alquanto migliorata la situazione, essendosi ridotta da L. 292,05 a 237,55 la passività privatamente anticipata a saldo dei conti del 1901.

Sommando quanto si è speso in questo biennio con quello del precedente si ha un totale di L. 2504,70, di cui 1951,75 sono spese di impianto e sole 552,95 di manutenzione.

Ciò che infine distingue il presente biennio dal precedente è anche che la Sezione e la Palestra regolarono ed organizzarono la condotta dell'Allionia preponendovi una speciale Commissione composta dei soci Ferruccio Guidetti, dott. Filippo Vallino e del sottoscritto.

Questo sommariamente è il fatto: che cosa resta per l'avvenire? Per l'avvenire prossimo e modesto prima di tutto il lavoro delle etichette delle specie, che è appena iniziato, e quelle delle famiglie, che saranno compiute nel 1904. Per ciò occorrerà una discreta spesa, perchè il numero è ormai grande: ad es., della sola famiglia delle Orchidee si hanno già 41 specie. Bisognerà migliorare la sistemazione delle aiuole con pietrame più solido, come pure sostituire muricci fatti con materiali troppo minuti con altri più solidi; completare le grandi strade, raccordarle fra loro, estendere il tratto a mezzodì, ove le piante sono fittissime ed hanno presto bisogno di essere diradate e trasportate. Provvedere agli animali, almeno a quelli che già si hanno, in modo conveniente, e che vengano a formare il nucleo intorno al quale in seguito gli altri

si raccoglieranno. Bisogna pure provvedere una buona volta a fare aiuole speciali almeno per le piante del calcare, ciò che importa la provvista di detrito calcareo, che non si può trovare tanto vicino. Bisognerà pure pensare non solo alla sistemazione scientifica, ma anche alla parte decorativa, costruendo qualche sfondo di rocciaia un po' vistosa, ripiani accidentati, ecc., ove le piante siano disposte per ottenere l'effetto, come è naturale si desideri in un luogo ove non si ha il puro scopo scientifico. E così via.

Nell'anno 1904 si potrà finalmente pubblicare un catalogo, e si spera anche di iniziare seriamente lo scambio di piante e semi con altri giardini consimili per arricchire le raccolte, presto e con piccolissima spesa.

Constatando di aver realmente fatto dei progressi, ma più di doverne fare, si vede la necessità di avere dei mezzi che lo permettano. Se due grandi passi si fecero avendo l'acqua ed il personale stabile, bisogna pur poter contare su qualche po' di fondo regolare assicurato, altrimenti si resterà ugualmente fermi. Ciò è ora indispensabile, poichè non si può seriamente far conto sopra i sussidi, che pur troppo sono sempre assolutamente incerti.

*Per la Commissione:* U. VALBUSA.

## Conferenza internazionale dei Giardini Alpini

### ai Rochers de Naye (Svizzera): 16-17 agosto.

Per iniziativa del noto botanico sig. H. Correvon, Presidente della « *Rambertia* », giardino alpino sui Rochers de Naye, venne indetto pei giorni 16 e 17 del prossimo agosto una *Conferenza internazionale* o Convegno alla sede di quel giardino, per riunire i delegati e rappresentanti delle varie Società che possedono dei giardini alpini. La conferenza si terrà sotto la Presidenza del Principe Rolando Bonaparte ed avrà per iscopo di discutere il miglioramento e l'utilità dei giardini alpini, fondando anche un periodico comune che registri le esperienze fatte in ciascuno di essi e presenti elenchi di piante e semi per scambi reciproci.

Il ritrovo è fissato pel pomeriggio del 16 agosto nel confortevole *Hôtel de la Compagnie Glyon-Naye* a m. 1977 d'altezza, poco sotto la vetta dei Rochers de Naye (m. 2045). A questo hôtel si perviene in ferrovia a dentiera dalla stazione di Territet sul lago di Ginevra (ore 1,20 di percorso. Il programma pei due giorni è il seguente:

16 agosto. — Ore 20, pranzo in comune. — Ore 21,30, serata famigliare.

17 agosto. — Ore 4,30, Diana per salutare il sorgere del sole sulla catena delle Alpi e il Lago Lemano. — Ore 7, colazione. — Ore 8, seduta ufficiale. — Ore 10, visita al giardino « La Rambertia ». — Ore 12, pranzo offerto ai Delegati delle Società dalla Compagnia Glyon-Naye. — Ore 14, visita alle celebri grotte di ghiaccio.

L'ultimo treno pel Vallese parte dalla cima dei Rochers alle 16,45 e quello per Losanna-Ginevra parte alle 19. Nello stesso giorno 17 una parte della comitiva si recherà a pernottare a Martigny, per salire l'indomani a visitare il giardino alpino *La Linnæa* sulla strada pel Gran San Bernardo, che sarà allora nel suo più bel momento.

La quota pel Convegno, compreso il biglietto della ferrovia da Montreux-Territet alla cima di Naye andata e ritorno, la cena del giorno 16, la camera, la colazione del giorno 17 (il pranzo è offerto) è di 12 franchi. Il biglietto della ferrovia è valido per 8 giorni.

I cultori della botanica alpina che intendono partecipare al Convegno suddetto devono inviare la loro adesione prima del 1° agosto al sig. H. Correvon, Floraire presso Ginevra.

# PERSONALIA

## Il Ricordo a Luigi Vaccarone.

La sottoscrizione apertasi presso la Sezione di Torino per erigere nella sede del Club Alpino un ricordo al benemerito compianto collega Luigi Vaccarone raccolse numerose adesioni non solo dei colleghi della Sezione di Torino, ma ben anche di quelli di altre Sezioni, come risulta dalle liste di sottoscrizioni fin qui pubblicate. Coll'importo ottenutosi, la Direzione Sezionale deliberò di eternare le sembianze del caro collega con un busto in bronzo e ne affidò l'esecuzione ad un esimio artista torinese, il cav. Leonardo Bistolfi, il quale produsse un'opera assai ammirata.

L'inaugurazione solenne del Ricordo ebbe luogo alla Sede del Club la sera del 9 aprile u. s., e, come abbiamo già riferito nella cronaca della Sezione di Torino (vedi num. preced. pag. 150) vi intervennero numerosi amici e colleghi dell'estinto, autorità e rappresentanze del Club e della Città. La *commemorazione del Vaccarone* venne fatta dal suo amico cav. Guido Rey, e come egli abbia completamente e al vivo tratteggiato la vita, il carattere, le opere dell'illustre estinto, i soci potranno giudicarlo dal « Bollettino » di imminente pubblicazione nel quale è inserita la splendida commemorazione e un rassomigliantissimo ritratto del compianto Vaccarone.

Il mezzo busto in bronzo, di grandezza alquanto maggiore del naturale, venne collocato su un piedestallo a guisa di erma ed orna il salone del Club, fra i libri della biblioteca sociale che il Vaccarone, forse più d'ogni altro, ha consultato e studiato.

**Ottava ed ultima lista di sottoscrizioni per un Ricordo a Luigi Vaccarone.**

Totale delle liste precedenti . . . . . L. 1464.30
Borgarelli Michelangelo L. 5. — Garneri Giulio, 5. — Colomba avv. Camillo, 2. — Vallino dott. cav. Filippo, 10. — Totale complessivo . . . . . L. 1486,30

# LETTERATURA ED ARTE

**Dr. Prof. Hans Hess: Die Gletscher.** — Friedrich Vieweg und Sohn, Braunschweig, 1904. — Un vol. in-8° di pag. 440, con numerose incisioni, di cui 8 fuori testo e 4 carte colorate. Prezzo marchi 15 = L. 18,75; legato marchi 16.

Un gigantesco sviluppo ha subìto in questi ultimi anni lo studio dei ghiacciai nei loro molteplici fenomeni per la ricerca delle leggi che li regolano e per la soluzione di non pochi problemi relativi a questo importante fenomeno di fisica terrestre, nonchè alla tanto pur sempre discussa questione delle cause dell'epoca glaciale. Ovunque i ghiacciai ammantano i rilievi terrestri sotto tutte le latitudini, dal Kilimandgiaro in Africa, a 5800 metri sul mare, alle regioni polari artiche ed antartiche, dove si fondono coi ghiacci marini, gli scienziati accorrono per cercare di strappar loro qualche segreto. Ed un libro che raccoglie ed espone con chiarezza ed esattezza scientifica, come è appunto questo dell'Hess, i risultati di tanti studi compiuti sull'interessante fenomeno in quest'ultimo ventennio, dopo cioè la comparsa nel 1885 del libro dell'Heim: *Handbuch der Gletscherkunde*, sarà certamente accolto con plauso da tutte le persone che, o per diletto o per istudio, amano la montagna ed una delle sue più fulgide gèmme.

L'Autore dedica il libro al Consiglio Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco *in segno di riconoscenza dei suoi grandi meriti per promuovere lo studio dei ghiacciai.*

Lo spazio ci vieta di dare un'ampia recensione dell'interessante pubblicazione, ricca di numerose e nitide illustrazioni, figure e carte; accenneremo perciò solo agli argomenti più importanti svolti nei singoli capitoli.

Dopo l'esposizione delle proprietà fisiche del ghiaccio, del clima delle regioni glaciali e delle forme dei ghiacciai, l'A. descrive lo sviluppo e le dimensioni dei ghiacciai su tutto il globo. Passa poi a dire del movimento delle masse di ghiaccio, delle crepacce, dell'ablazione, delle variazioni dei ghiacciai e delle teorie relative al movimento dei ghiacciai, dalle idee di Scheuchzer e Charpentier fino alla elegante descrizione matematica della teoria Forel-Richter data recentemente dal Finsterwalder sulle variazioni periodiche dei ghiacciai. E termina con un ampio capitolo sull'epoca glaciale, riassumendo tutto quanto finora è stato pubblicato su questo grandioso episodio della storia del globo.

Il volume è corredato di due utilissimi indici alfabetici, quello dei nomi di autori e scienziati, e quello delle cose spiegate nel testo. F. V.

Lieutenant-Colonel **Zavattari** (du 3e Alpins italien): **Rapport sur les expériences faites sur la neige en Italie dans ces dernières années** (con 21 incisioni nel testo). — Paris, Henri Charles-Lavauzelle, editore militare (10, rue Danton e Boulevard St-Germain 18).

Ai nostri lettori è noto certamente che il tenente colonnello Oreste Zavattari, del 3° Alpini (socio della Sezione di Torino), si occupa da molti anni di esperienze militari riguardanti i bivacchi, le marce e le manovre nella neve di montagna. Difatti ne diede delle interessanti relazioni nella « Rivista » degli anni scorsi, ma più ancora ne trattò in varii articoli pubblicati nella « Rivista Militare Italiana ». Ora il libro sovrannunziato presenta radunati, tradotti in francese, i suddetti articoli, i quali trattano dei seguenti argomenti: parapetti di neve, tiri della fanteria e dell'artiglieria contro i medesimi, loro impiego tattico; marce e manovre sulla neve, modo di eseguirle, tempo richiesto, ecc.; bivacchi nella neve; impiego degli ski. La traduzione accurata è del sig. De Bonneval, comandante l'11° battaglione dei « Chasseurs Alpins ». Il volume fa parte della « Libreria militare » del citato editore, il cui Catalogo verrà inviato gratuitamente a chi glie ne farà richiesta.

**Kalender des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins für das Jahr 1904** (XVIIa annata). Edito dal Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco. — Monaco, J. Lindauersche Buchhandlung. — Prezzo marchi 1,50.

E' il consueto « Vade-Mecum » degli alpinisti tedeschi, di cui ogni anno diamo cenno, e quindi ripetiamo che contiene l'elenco delle Sezioni del Club col nome dei principali membri delle rispettive direzioni; l'elenco delle stazioni alpine di salvataggio, che in Austria e Germania sono già nel bel numero di 136; l'elenco di Rifugi e Alberghi in tutte le Alpi; l'elenco delle guide riconosciute, specialmente per le Alpi Orientali; l'elenco delle numerosissime vedute per proiezioni (divise per gruppi o regioni) della Ditta P. H. Beyer und Sohn di Lipsia; elenchi di guide, libri e periodici alpini, ecc.

Al volume, nitidamente stampato in carattere fitto e minuto, è unito un librettino di tariffe per ascensioni nei dintorni di Brixen (Bressanone), in Val Pusteria, da Defereggen e da Mals; inoltre un panorama tascabile rappresentante la veduta circolare dalla cima Plose presso Bressanone.

**Ed. Whymper: A Guide to Chamonix and the Range of Mont Blanc.** *IXa edizione.* Un vol. di pag. 220, con 64 illustr. e una carta dell'intera catena.

**Ed Whymper: A Guide to Zermatt and the Matterhorn.** *VIIIa edizione.* Un vol. di pag. 240, con 78 illustrazioni e due carte (Cervino coi ghiacciai circostanti e bacino di Zermatt colle Alpi Pennine centrali).

Entrambi i volumi sono editi a Londra da John Murray (Albemarle Street) 1904. Prezzo 3 scellini ciascuno = L. 3,80.

Di queste due bellissime guide del celebre alpinista Whymper abbiamo più volte dato ragguaglio annunziando le precedenti edizioni: ci limitiamo quindi ad annunziare la ristampa di quest'anno, messa al corrente delle novità avvenute nei luoghi descritti.

**Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins** (Annuario del C. A. Tedesco-Austriaco). — Anno 1902, vol. XXXIII (Redatt. H. Hess). Monaco.

Anche questo volume è degno della collezione; come sempre, sono numerosi articoli su temi svariatissimi, belle fotografie e splendide incisioni dei disegni e degli acquerelli del Compton, che rendono variata ed efficace l'illustrazione del volume.

M. Much ci intrattiene in un dotto articolo sulle *Miniere preistoriche delle Alpi*, sull'estrazione del sale, del rame, dell'oro, del ferro, del piombo. 6 tavole rappresentano 50 oggetti ed utensili diversi delle varie epoche. — E. Oberhummer tratta dello *Sviluppo delle Carte alpine nel secolo XIX°*. Otto modelli di carte della Baviera, sono una chiara prova dei progressi della cartografia dal 1807 al 1902. — A. Schiber fa delle interessanti ricerche storiche sull'origine e sullo sviluppo del *Germanesimo nel mezzogiorno delle Alpi*. Continua nel successivo volume. — F. Ramsauer. Bozzetto storico sulle *Alpi nel Medio Evo*. — J. Keller ci presenta *Vittorio von Scheffel come turista*, ne fa la biografia, ne cita poesie e lettere in cui si rivela la sua anima appassionata per le escursioni nei monti. — Berr e Hassinger in un lavoro di indole prettamente speleologica ci descrivono *le Grotte del Geldloch nell'Oetscher*. Numerose osservazioni termometriche, sulle correnti d'aria, sulla formazione dei ghiacci, profili, carte e fotografie danno al lavoro un carattere veramente scientifico. — W. Rickmer-Rickmers ci intrattiene sulle sue *escursioni a Bockara*, nell'Asia Centrale, e ci presenta splendide fotografie specialmente di alcune curiosissime torri di conglomerati. — W. Paulcke. *In alta montagna cogli ski:* è la storia dello sviluppo degli ski in alta montagna, dalle sue origini, colla salita dell'Oberalpstock (m. 3330) compiuta nel gennaio del 1896, e del M. Rosa (fino a 4200 m.) nel 1897. Riferisce sui corsi di istruzione dati alle guide, che ottennero in breve tempo risultati inattesi, come le salite alla Cima di Jazzi (m. 3818) ed alla Valluga (m. 2811). Termina con un'apologia degli ski e ne prevede la grande diffusione, e l'uso specialmente utile nelle ascensioni invernali. La recente conquista del Monte Bianco cogli ski, ha confermato splendidamente le previsioni di quel campione convinto dell'alpinismo invernale che è il dott. Paulcke. — G. Becker ci conduce *Attraverso la Svizzera per vie solitarie e battute*, descrivendoci il Cantone di Glarus, le Alpi Lepontine ed una salita al Weissmies (m. 4031), illustrato da uno splendido acquerello del Compton. — Unterrichter, Ampferer e Beyrer presentano una monografia orografica, geologica e storica della *Catena dei Miming*, nel Tirolo settentrionale (Wetterstein). La illustrano due belle fotografie del Benesch. Continua nel successivo volume. — M. von Prielmayer descrive e correda con disegni proprii il *Grande Rettenstein* (m. 2363) nello Zillerthal. — H. Gruber, coll'aiuto di bellissimi schizzi ed acquerelli del Compton, illustra in una completa monografia *il Goldberg negli Alti Tauri*, e G. E. Lammer fa lo stesso sul *Gruppo di Texel*. — T. Girm-Hochberg descrive brevemente alcune escursioni sotto il titolo: *Dal Silvretta all'Ortler*. — H. Steinitzer, in un 3° ed ultimo lavoro completa la descrizione delle *Prealpi Carniche*. Contempla i gruppi del Duranno, di Pregojane, del Monte Raut e del Monte Cavallo. Così ha termine questa diligente monografia, riccamente illustrata; un bel contributo allo studio delle nostre Alpi. — A. von Radio Radiis ci descrive le sue escursioni nei monti di Val di Zoldo, cioè nel *Gruppo di Pramper*, con disegni di Reschreiter. — Oscar Schuster, sotto il titolo: *Escursioni nei monti della Val Canali*, fa una magistrale descrizione delle salite alla Cima delle Lede (da solo), alla Croda

Grande con Zecchini ed al Sasso D'Ortiga. E' specialmente suggestivo il racconto della terribile discesa dalla Croda Grande, colla montagna ricoperta di neve, nell'imperversare della bufera; 3 notti furono passate sulla parete, sforzi sovrumani e passaggi disperati salvarono la vita ai due temerari; Zecchini ebbe le dita congelate e dovette subire l'amputazione di alcune di esse. In questo modo fu messa fuori di combattimento una delle più valorose guide delle Dolomiti. — A. WITZENMANN. *Il Gruppo dei Cadini nelle Dolomiti di Sesto.* E' una pregevolissima monografia, con molti itinerari ed orari utili, una fra le più interessanti del volume. Certo questa e quella del Schuster formano la parte più attraente, almeno per noi. Sono degne di nota in questi due lavori le seguenti illustrazioni: Panorama del Gruppo della Croda Grande dalla Testa di Canali; il Rifugio Canali verso la Cima del Coro, la Croda Grande dal Monte Luna, la base del Corokessel, il Gruppo dei Cadini da Monte Piano, id. dalla Piccola Cima di Lavaredo, la Croda Liscia e la Torre Siorpaes, i Cadini del Neve da presso la Forcella Maraja, i Gemelli, i Cadini di San Lucano dalla Forcella Maraja, la Torre Siorpaes dal Nord, il Piccolo Popena dal Sud, la Torre del Diavolo, ed altre minori. A. HESS.

---

**Rilievo plastigrafico della Provincia di Torino** alla scala planimetrica e altimetrica di 1 : 100.000, modellato e costruito dal cav. **Domenico Locchi** [1]).

Da molti anni il signor Locchi è noto pei suoi diligenti lavori di cartografia, sia in piccolo che in grande formato, ma specialmente si è distinto per le carte in rilievo, che sono un ottimo sussidio per l'insegnamento della geografia e della topografia. Ora egli ci presenta su una superficie di m. 1,45 × 160, l'intera provincia di Torino in rilievo, ma non col sistema per lo più usato di fare in scala maggiore le altezze per far meglio risaltare la montuosità di una regione, bensì colla superficie e il rilievo nella medesima scala, il che rappresenta al vero, in giusta proporzione, le piccole e le grandi ineguaglianze del terreno. Questo riuscitissimo lavoro ha costato all'egregio cartografo molti anni di studi, di prove, di cure, di paziente applicazione, giovandosi delle migliori carte e della sua conoscenza pratica della regione.

Stante il contorno irregolare della provincia di Torino, la carta comprende tutt'attorno dei tratti di territorio delle provincie limitrofe e degli Stati al di là dello spartiacque alpino; per es. di questi si vede Briançon, Modane e la valle superiore dell'Arc, Bourg St.-Maurice, Chamonix e la sua valle. Il rilievo è colorato con sapiente sfumatura di tinte, da quelle chiare per la pianura alle più cariche per le alte creste, ove spicca il bianco azzurrognolo dei ghiacciai e l'azzurro dei laghi e dei torrenti alpini. Ben segnati sono i confini della provincia e dei suoi circondari; tutti i Comuni vi sono rappresentati col rispettivo nome, in carattere diverso però per i capoluoghi di circondario e di mandamento. Ben segnate sono pure le strade nazionali, provinciali e tutte le carrozzabili, inoltre tutte le ferrovie con indicazione delle gallerie, tutte le linee tramviarie e i canali. L'alpinista vi trova poi numerosi nomi di cime e di colli, colle altezze indicate in apposite tabelle sul contorno della carta, molte strade mulattiere e segnati da punti rossi i Rifugi del Club Alpino Italiano; e, salvo che voglia cercarvi i più minuti particolari, vi riconosce assai esattamente rappresentati i caratteri delle varie montagne e l'aspetto generale delle valli minori.

Nel complesso la carta è di bellissimo effetto e può ornare qualunque sala: un esemplare fu appunto acquistato dalla Sede Centrale e dalla Sezione di Torino del nostro Club, e i soci possono ammirarlo nel salone della Sede sociale. E' superfluo soggiungere che il prelodato rilievo è utilissimo per scuole, istituti, collegi, musei, biblioteche, ecc. e quindi auguriamo all'autore che raccolga bentosto il dovuto compenso alle sue lunghe e pazienti fatiche.

---

[1]) Presso l'Autore in Torino, Via Villa della Regina, 28. — L. 250.

# ATTI E COMUNICATI UFFICIALI
## DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1904.

### Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

| | | |
|---|---|---|
| *Presidente* . . . . . | Grober cav. uff. avv. Antonio | 1903-1904-1905 |
| *Vice-Presidente* . . . . . | Palestrino avv. comm. Paolo | 1904-1905-1906 |
| *Id.* | Vigoni nob. ing. comm. Pippo | 1902-1903-1904 |
| *Segretario Generale*. . . . . | Calderini avv. cav. uff. Basilio | 1903-1904-1905 |
| *Vice-Segretario Generale*. . | Cibrario conte avv. Luigi | 1904-1905-1906 |
| *Direttore* . . . . . | Martelli cav. uff. Alessandro | 1902-1903-1904 |
| *Id.* | Pelloux gen. comm. sen. Leone | 1902-1903-1904 |
| *Id.* | Cederna cav. uff. Antonio | 1902-1903-1904 |
| *Id.* | Bozano Lorenzo | 1902-1903-1904 |
| *Id.* | Antoniotti dott. cav. Francesco | 1903-1904-1905 |
| *Id.* | Rey cav. uff. Giacomo | 1903-1904 1905 |
| *Id.* | Fusinato prof. comm. Guido | — 1904-1905 |
| *Id.* | D'Ovidio prof. comm. Enrico | 1904-1905-1906 |
| *Id.* | Glissenti cav. avv. Fabio | 1904-1905-1906 |
| *Id.* | Giachetti comm. gener. Vincenzo | 1904-1905-1906 |

**Revisori dei conti.** — Bona cav. Basilio - Porta ing. Carlo.
**Comitato delle pubblicazioni.** — Vedi « Rivista » di Gennaio a pag. 28.

### Direzioni Sezionali.

NB. — Le Sezioni di Firenze, Perugia, Vicenza, Livorno e Belluno, non hanno ancora notificato i nomi dei componenti le Direzioni Sezionali per l'anno in corso: essi saranno pubblicati nei prossimi numeri.

**Sezione di Torino** (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente* Gonella nob. cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti* Zanotti Bianco cav. ing. Nttavio, Cibrario conte avv. Luigi - *Segretario* Pomba cav. uff. ing. Giuseppe - *Vice-Segretario e Bibliotecario* Gastaldi Paolo - *Consiglieri* Bobba avv. Giovanni, Girola ing. Alberto, Palestrino comm. avv. Paolo, Rey cav. Guido, Santi dott. Flavio, Turin Gustavo, Vallino cav. dott. Filippo.

**Sezione di Aosta** (piazza Carlo Alberto). — *Presidente* Darbelley avvocato cav. uff. Augusto - *Vice Presidente* Farinet prof. avv. Gio. Antonio - Ruffier cav. Giuseppe - *Segretario* Casalegno Domenico - *Vice-Segretario* Vietti Emilio - *Cassiere* Frassy Cesare - *Consiglieri* Fisso prof. Umberto - Lucat prof. Silvano - Glarey capitano Augusto - Vellano Cornelio.

**Sezione di Varallo.** — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidenti* Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Chiaria Oreste - *Cassiere* Boccioloni cav. Carlo - *Consiglieri* Airoldi cav. dott. Prospero, Axerio Cilies cav. Pietro, Curti avv. Alberico, Gugliermina Giuseppe, Marco dott. prof. Carlo, Valenti avv. Mosè, Zoppetti avv. Giovanni.

**Sezione di Agordo** (Piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. prof. Martino - *Cassiere* Emilio Tazzer.

**Sezione Ossolana in Domodossola** (via Galletti). — *Presidente* Leoni Giovanni - *Vice-Presidente* Vecchietti avv. Pietro - *Segretario* Rossi Francesco - *Cassiere* Dell'Angelo Luigi - *Consiglieri* Ponti Annibale, Conterio Luigi, Alberti-Violetti avv. Ernesto, Porta Giovanni, Guglielmetti Andrea, Burla Eugenio.

**Sezione di Napoli** (Piazza Dante, 93). — *Presidente* Giusso conte Girolamo - *Vice-Presidente* Di Montemayor marchese Gius. - *Segretario* Rizzi prof. Gio. - *Cassiere* Meuricoffre John George - *Consiglieri* Amodeo prof. Federico, Campanile prof. Vincenzo, Capece-Galeota conte Francesco, Ferraro ing. Ernesto, Giusso Antonio, Riccio comm. Luigi, Semmola avv. Gustavo.

**Sezione di Biella** (Piazza Cavour). — *Presidente* Sella ing. cav. Corradino - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Machetto prof. Albino - *Cassiere* Del Ponte rag. Vittorio - *Consiglieri* Amosso Ernesto, Rosazza Gio. Eugenio, Thedy Emilio, Ramella Aristide, Halenke Augusto, Vallino cav. Domenico.

**Sezione di Bergamo** (Torresino della Fiera). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Cassiere* Marini Antonio - *Consiglieri* Bolis dott. Aldo, Castelli prof. dott. Guglielmo, Frigerio Giovanni, Gelmini dott. Umberto, Gennati avv. Domenico, Leidi notaio dott. Carlo, Pellegrini dott. Luigi, Pesenti avv. Giulio.

**Sezione Valtellinese in Sondrio.** — *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De-Pelosi dott. Paolo - *Segretario* e *Cassiere* Masotti rag. Ugo - *Vice-Segretario* Sertoli nob. Ida - *Consiglieri* Besta nob. prof. Fabio, Buzzi Rinaldo, Ciapparelli Lorenzo, Corte dott Alfredo, Foppoli comm. Alessandro, Lambertenghi nob. avv. Francesco, Saffrati Carlo, Sertoli nob. ing. Cesare, Salis conte Filippo, Merizzi avv. Giovanni, Vitali ing. Enrico.

**Sezione di Roma** (Vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano comm. senatore Giacomo - *Vice-Presidenti* Brunialti comm. prof. Attilio, Cora comm. prof. Guido - *Segretario* Abbate dott. cav. uff. Enrico - *Vice-Segretario* Liotard Carlo - *Cassiere* Negri cav. Rodolfo - *Consiglieri* Cortesi dott. Enrico, Cigliutti comm. prof. Valentino, Donini conte Pier Luigi, Gavini cav. prof. Ignazio, Galassi ing. Filippo, Senni conte Gaetano, Spada Luigi, Savio Carlo, Quarleri ing. Angelo.

**Sezione di Milano** (via Dante, 15). — *Presidente* Riva ing. cav. Alberto - *Vice-Presidente* Tosi avv. Cleto - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Tedeschi rag. Mario - *Vice-Segretario* Moraschini rag. Eugenio - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Alfieri ing. Giovanni, Brentari cav. prof. Ottone, Fontana ing. Piero, Osnago Luigi, Porro dott. ing. Cesare, Rossini Antonio, Salmoiraghi ing. Francesco, Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo.

**Sezione Cadorina in Auronzo.** — *Presidente* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice-Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segretario* Bombassei Claudio - *Vice-Segretario* Del Monego Attilio - *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Consiglieri* Barnabò cav. Angelo, Perini Giovanni.

**Sezione Verbano in Intra** (Piazza Vitt. Em., 12). — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* De Lorenzi dott. G. B. - *Segretario* Taglioni Raffaele - *Vice-Segretario* Cozzi Giuseppe - *Cassiere* Aluisetti Cesare - *Consiglieri* Alberto Gino, Caramora ing. Giovanni, Francioli Domenico di Paolo, Franzi ing. cav. uff. Vittorio, Grignaschi Giacomo di Isidoro, Pariani ing. Alfredo, Schönenberger ing. Giacomo.

**Sezione dell'Enza in Parma** (Strada Farini, 81). — *Presidente* Mariotti dott. comm. senatore Giovanni - *Vice-Presidenti* Campanini prof. cav. uff. Naborre, Barbugli dott. Antonio - *Segretario* Ghia ing. Luigi - *Vice-Segretario* Neri Achille - *Cassiere* Ferrari ing. cav. Ildebrando - *Consiglieri* Albertelli dott. notaio Aldo, Alinori avv. Giovanni, Becchia avv. Egberto, Crispo rag. Ausonio, Menada cav. ing. Giuseppe, Morandi avv. comm. Carlo, Palazzi conte Corrado, Passerini dott. Giorgio, Pedretti Paolo, Pini Paolino, Spallanzani dott. magg. cav. Pietro.

**Sezione di Bologna** (Via S. Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avv. Raffaello - *Vice-Presidente* Bersani dott. Giacomo - *Segretario* Daddi avv. Enrico - *Cassiere* Cicognoni ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Galassi avv. Mario, Gnudi rag. Cesare, Michelini dott. Giuseppe, Putti dott. Vittorio, Wahl Fritz.

**Sezione di Brescia** (Via del Teatro, 8). — *Presidente* Bettoni-Cazzago conte ing. Giacomo - *Vice-Presidente* Buzzoni nob. Pietro - *Bibliotecario* Clinger rag. Davide - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretario* Carini rag. Carlo - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri* Griffi cav. ing. Evangelista Zanetti Ferruccio, Mantice Giovanni, Cappellotti Francesco, Pelizzari Rinaldo, dott. Girolamo, Moroni avv. Pietro, Bruni avv. Italo, Bresciani avv. Carlo.

**Sezione di Verona** (Stradone S. Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto ing. Leone - *Vice-Presidente* Pedrazzoli cav. dott. Guido - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Codognola ing. Francesco - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Giupponi avv. Giuseppe, Preto avv. cav. Vittorio, Ravignani conte dott. Giuseppe, Tassistro avv. Pietro - Zanella dott. cav. Scipione.

**Sezione di Catania** (Via Stesicorea, 268). — *Presidente* Bertuccio Scammacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paolo avv. Arcangelo - *Consiglieri* Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale, Vadalà Papale prof. cav. Giuseppe, Vinci avv. cav. Giuseppe, Ursino Recupero cav. avv. Antonio.

**Sezione Ligure in Genova** (Via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Bozano Lorenzo - *Segretario* Galliano Adolfo - *Vice-Segretario* Gandolfi Arturo - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Bertucci Edoardo, Crocco Luigi, Delle-Piane Giovanni, Galliano Adolfo, Marchini Eugenio, Pescino Adolfo, Poggi cav. avv. Gaetano, Questa Emilio, Randone dott. Giuseppe, Rovereto Gaetano.

**Sezione di Como** (Via Arena, 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Andina avv. Alberto - *Segretario* Prina avv. Mario - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Colmegna Attilio, Frontini Paolo, Nessi Ernesto.

**Sezione di Lecco** (Corso Vittorio Emanuele). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presid.* Mauri Carlo di Cesare - *Segretario* Campanari Enrico - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Chiesa Mauro, Gazzaniga dott. Nino, Locatelli Umberto, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Giuseppe, Resinelli Paolo, Spreafico Enrico.

**Sezione di Cremona** (Piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni prof. cav. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag. Carlo, Guida Venceslao, Lanfranchi Riccardo, Botti Ermenegildo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe, Grasselli nob. dott. Annibale.

**Sezione di Palermo** (Palazzo Reale). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio march. dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, Fileti Vittorio, Lebrun Enrico, Merenda prof. Pietro, Spina cav. avv. Riccardo, Varvaro-Pojero comm. Francesco.

**Sezione di Venezia** (Via 22 Marzo - Hotel Bauer). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Memmo comm. nob. dott. Marcello - *Segretario* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri* Bullo cav. Giustiniano, Ceresole dott. prof. Giulio, Chiggiato dott. Giovanni, Damiani Adriano, Francesconi ing. Giorgio, Manetti avv. Giovanni, Sartori ing. Francesco, Vianello Paolo.

**Sezione di Schio**. — *Presidente* Fontana avv. Carlo - *Vice-Presidente* Letter ing. Giovanni - *Segretario* Ferretto Gino - *Vice-Segretario* Farma Firmino - *Cassiere* Gianesini rag. Luigi - *Consiglieri* De Pretto dott. Olinto, Macchi rag. Guglielmo, Pergameni ing. Edgard, Rebello Antonio.

**Sezione di Messina** (Via Garibaldi, 244). — *Presidente* Molino-Foti ing. Lodovico - *Vice-Presidente* Saya cav. Enrico - *Segretario* Cumbo conte Diego - *Cassiere* Prestopino Giovanni - *Consiglieri* Druck Eugenio, Duden Eduardo, La Fauci cav. Pasquale, Salomoni prof. cav. Annibale, Serrao avv. Rodolfo.

**Sezione di Monza**. — *Presidente* Fossati Quirino - *Vice-Presidente* Fumagalli Guido - *Segretario* Scotti Gaetano - *Vice-Segretario* Fossati Faustino - *Cassiere* Calderini Cesare - *Consiglieri* Lucca Natale *Direttore delle gite*, Canesi Aleardo, Fontana Carlo, Fossati Giovanni, Giussani Felice, Meda Gaetano.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Torino. — Serata di proiezioni.** — La sera del 29 aprile u. s. ebbe luogo una interessante serata di proiezioni alla quale furono invitati i soli soci, poichè non trattavasi di una vera conferenza, ma di un trattenimento alla buona per presentare delle vedute di alpinismo invernale, di esercitazioni cogli ski, e di scalate di roccia più o meno emozionanti. Le vedute in numero di ben 165 erano riprodotte da fotografie dei soci ing. Adolfo Hess e ing. Andrea Luino e il còmpito di illustrarle alquanto rapidamente fu assunto dall'ing. Hess che con poche frasi e sprazzi di umorismo trattenne i colleghi in quasi due ore di ammirazione platonica dell'alta montagna.

— **Conferenza del prof. Correvon sulla Flora Alpina.** — L'illustre prof. H. Correvon di Ginevra, presidente dell'« Association pour la protection des plantes » e di altre istituzioni botaniche, un vero entusiasta della flora alpina, essendo venuto a Torino per prender parte ai lavori della Giuria della testè chiusa Esposizione Orticola internazionale, si compiacque di tenere alla sede del Club la sera dell'11 maggio u. s. una brillante conferenza sulle piante alpine. Descrisse le bellezze del paesaggio alpino, in cui ha gran parte il manto della vegetazione, parlò degli splendidi fiori che ingemmano i pascoli e le rocce delle Alpi, disse del culto che loro tributano gli studiosi e gli alpinisti, rilevò l'importanza delle piante nell'economia della natura e sopratutto parlò dell'istituzione dei giardini alpini e della propaganda della protezione delle piante che è indizio di civiltà e gentilezza delle popolazioni. L'eletto uditorio, in cui brillavano molti fiori del sesso gentile applaudì vivamente il detto conferenziere.

Un gruppo di soci e di ammiratori del distinto botanico, gli offrì alcuni giorni dopo una colazione che ebbe luogo alla Palestra del Monte dei Cappuccini, presso il giardino alpino « Allionia » che egli aveva elogiato,

**Sezione di Biella. — Gita sociale e Assemblea dei Soci.** — Il 17 aprile ebbe luogo la prima gita sociale annuale, alla quale parteciparono una ventina di soci, fra cui alcune gentili signore. Per quanto sfavorita dal tempo, la passeggiata non fu senza attrattive, principalmente la traversata dal Vandorno a Pollone, lungo le falde della Burcina, attraente per la bellezza del sito e per la vista incantevole.

Poco prima di giungere a Pollone, su di un poetico altipiano della Burcina, una gradita sorpresa attendeva i gitanti; un servizio di vermouth squisito offerto da quel perfetto gentiluomo che è il cav. Felice Piacenza.

Alle ore 18 nel salone dell'*Albergo Viale* si tenne l'Assemblea ordinaria dei Soci presieduta dal Vice-Presidente Gallo Emilio, che fece una breve relazione sull'andamento della Sezione nel 1903.

In tale anno essa non fece gran cosa, dovendo limitarsi nelle spese onde formare il fondo necessario per la *ricostruzione della Capanna Quintino Sella* al Felik. Apertasi la discussione sullo stanziamento della somma relativa, viene votato un ordine del giorno che dà incarico alla Direzione di aggregarsi soci competenti per gli studi necessari e di incominciare senz'altro i lavori, se essa crederà che la spesa non sorpassi la cifra di L 10.000. In caso dubbio, la Direzione è invitata a riferirne ai soci in una prossima assemblea straordinaria.

Vengono quindi approvati il consuntivo 1903 ed il preventivo 1904. La Direzione propone poi che si faccia una *gita sociale al Monte Cresto* il 5 giugno prossimo, in unione alla Sezione di Torino, ed in estate avanzata una *gita sociale alla Capanna Quintino Sella al Felik* (m. 3600), per stabilire sul luogo l'ubicazione della nuova Capanna.

Circa le gite sociali si vota ancora un ordine del giorno che invita la Direzione a prendere in considerazione le proposte di gite sociali che venissero presentate da almeno 5 soci, lasciando così campo aperto alla iniziativa individuale dei soci. Si passa infine alle nomine sociali, e sciolta la seduta ebbe luogo il banchetto sociale di oltre 40 persone. Si guirono due salti alla buona con un'orchestrina improvvisata, e poco dopo le 22 tutti i gitanti, in carrozza, facevano ritorno a Biella.

**Sezione di Monza. — Serata di proiezioni fotografiche « pro Capanna Monza ».** — La sera del 24 aprile u. s. nei palchi del Teatro Sociale si riversò una folla gentile di signore e signorine. Intervennero anche molti alunni delle scuole ginnasiali, tecniche e il Collegio Volta cogli insegnanti.

Un'orchestrina intonatissima, composta di mandolinisti e chitarristi della Famiglia Ambrosiana, eseguì con rara maestria e finezza diversi pezzi musicali, riscuotendo gli applausi del pubblico. Il rag. Mario Tedeschi, segretario della Sezione di Milano illustrò, con un discorso elegante, infiorato di citazioni letterarie classiche e moderne, una interessante serie di proiezioni, svolgendo il tema « Tra rocce e ghiacci ». Ci compiacciamo presentarne qui l'argomento onde dare un'idea dell'importanza alpinistica del trattenimento.

Parte 1ª: Canaloni - L'Aiguille Noire du Pétéret - Caminetti - Dante alpinista - Piodesse - Il Dente del Gigante - Una vittoria italiana - Maquignaz - Le placche del Dente - La fessura Mummery - Il Mauvais Pas dell'Aiguille d'Arves - Il Pizzo Campanile - Le cengie del Cavregasco - Il Pizzo Badile ed un fiammifero rivelatore - Creste - Il salto del Gatto - Gendarme dei Charmoz - Passeggiate aeree - Creste incuffiate - Cime di Monti - Cupole e pinnacoli - Il Cervino - Whymper e Carrel - Una morte gloriosa e una fiera risposta.

Parte 2ª: Ghiacciai - Crepacci - Un'ascensione storica - La bergsrunde dell'Ortler - Seracchi - Il labirinto della Mer de Glace - Alpinismo invernale - Carnevale in città e carnevale in montagna - Macugnaga - La valle di Goeschenen - Lo Zuccone dei Campelli - Un sabato grasso alla Grigna Settentrionale - Il Passo della Manina - La vertigine bianca.

Al termine della serata un gruppo di soci della Sezione di Monza, accompagnati dalle loro signore, offrirono al conferenziere e ai soci della Famiglia Ambrosiana uno splendido trattamento nel Ridotto del Teatro con gelati e dolci, trascorrendo breve ora in mezzo alla più schietta cordialità ed allegria.

# ALTRE SOCIETÀ ALPINE

## Il Club Alpino Accademico Italiano (C. A. A. I.).

Or non è molto sorgeva tra alcuni alpinisti l'idea di una Società, la quale si prefiggesse lo scopo di diffondere e praticare l'alpinismo senza guide. L'idea, che è già da tempo un fatto compiuto in Isvizzera ed in Austria, ove la gioventù è avvezza ai più ardimentosi « ludi ginnici », ed è per naturale inclinazione ammiratrice della natura nelle sue più sublimi manifestazioni, parve a tutta prima prematura per noi Italiani ; per cui i promotori incominciarono col lanciarla solo tra quegli alpinisti del C. A. I. dei quali erano ben conosciuti gli ideali e le convinzioni in fatto di alpinismo. Il risultato fu superiore ad ogni aspettativa ; gli interrogati risposero entusiasti, ed in un'assemblea preliminare, tenuta nei locali del C. A. I. la sera del 5 aprile u. s., si stabilì un abbozzo di Statuto da inviarsi a 16 soci del C. A. I. scelti nelle varie Sezioni fra quelli che, pel loro passato alpinistico e per le loro idee, davano sicuro affidamento che avrebbero condotta a buon termine la novella iniziativa, ed avrebbero gelosamente salvaguardato i principii sui cui si doveva fondare la nuova Società.

I colleghi designati, che furono : Allegra, Bozano, Canzio, Ceradini, Dietz, Ellensohn, Fratelli Gugliermina, Hess, Kind, Martiny, Mondini, Questa, von Radio-Radiis, Valbusa e Weber, aderirono tutti all'invito e la sera del 26 maggio fu dichiarato fondato il C. A. A. I. ed approvato il seguente Statuto :

§ 1°. — È costituito in seno al C. A. I. un Club Alpino Accademico, che si propone di coltivare e diffondere l'alpinismo senza guide in tutte le sue forme, di affiatare i suoi soci fra di loro, di instradare i giovani principianti, costituendo dei veri corsi di esercitazioni pratiche, offrendo loro nozioni, consigli, e l'esempio, per riuscire con successo ad evitare gli errori, in cui possono cadere quelli, che, allettati a percorrere i monti senza guide, non hanno ancora sufficiente capacità per farlo

§ 2°. — Il Club Alpino Accademico si compone di *soci onorari*, *effettivi* e *aggregati*. — Possono venire eletti soci onorari gli alpinisti che hanno meriti speciali nell'alpinismo senza guide, e per l'anzianità loro non possono prendere parte attiva alla vita sociale. — Possono essere soci effettivi i soci del C. A. I. che sono riconosciuti avere titoli sufficienti. — Sono soci aggregati i soci del C. A. I. che aspirano a diventare soci effettivi.

§ 3°. — I *soci effettivi* vengono eletti fra i soci aggregati da non meno di un anno, su proposta della Direzione ed a maggioranza di 2|3 dei soci effettivi preesistenti. I soci del C. A. I. che intendono divenire soci aggregati, devono presentare alla Direzione domanda per iscritto, firmata dal richiedente e da due soci effettivi, includendo una lista delle ascensioni compiute e indicando se con o senza guide, se invernali, con ski, ecc. La Direzione deciderà sull'ammissione del socio, dopo essersi persuasa della sua attitudine. I soci onorari vengono proposti dalla Direzione ed eletti ad unanimità dall'Assemblea dei soci effettivi.

§ 4°. — Le elezioni e le votazioni si fanno per corrispondenza con schede firmate.

§ 5°. — Il Club Alpino Accademico è diretto da un Consiglio di 6 soci eletti a maggioranza relativa dall'Assemblea dei soci effettivi inscritti; la loro carica è annua. Il Consiglio ripartisce tra i suoi membri le cariche di Presidente, Cassiere, Segretario, ecc. Le Assemblee dei soci saranno presiedute dal Presidente del Consiglio. I Consiglieri non possono venire eletti più di 3 anni consecutivi e, per ottenere una regolare rotazione nella scadenza delle cariche, l'eliminazione nei primi due anni si farà mediante sorteggio.

§ 6°. — Si faranno almeno due Assemblee generali annuali dei soci effettivi.

§ 7°. — La quota annua pei soci effettivi è di **L. 5**, per i soci aggregati **L. 3.**

§ 8°. — I soli soci *effettivi* ed *onorari* hanno diritto di fregiarsi del distintivo sociale.

Furono inoltre prese le seguenti deliberazioni:

1° Nell'anno in corso 1904 non si faranno elezioni.

2° I 16 soci sopranominati costituiscono un Comitato provvisorio, al quale dovranno essere rivolte le domande a socio.

3° A fungere da Segretario *in interim* è incaricato l'ing. A. Hess.

A schiarimento di quanto è esposto nello Statuto, stralciamo dalla circolare inviata ai soci interessati quanto segue:

« Il Club Alpino Accademico si costituisce su principi seri e rigorosi, in omaggio al motto: *Audax conceptio, prudens effectuatio.* Coll'istituzione di campi sociali di esercitazione, i giovani alpinisti troveranno un modo piacevole ed utile per istruirsi nella tecnica alpina, sia sulla roccia, sia sulla neve, sia sul ghiaccio, sia nell'uso della piccozza, della corda, dei ramponi, degli ski, delle carte, ecc.

« Il C. A. A. I. promuoverà, d'accordo col C. A. I. e cogli Ski-Clubs, la segnalazione delle vie in montagna, l'alpinismo invernale, la fotografia d'alta montagna, la correzione delle carte e delle guide, la sistemazione di campi sociali d'azione, l'attrezzamento alpino, ed ogni altro mezzo ritenuto atto a raggiungere gli scopi che si è proposto ».

Ciò premesso, non ci rimane altro che volgere un caldo appello ai colleghi che condividono le nostre idee, di inscriversi nel C. A. A. I. e di concorrere con ogni loro potere all'incremento ed allo sviluppo della Società, che si propone di divenire fra breve una grande famiglia alpinistica.

*Il Comitato provvisorio del C. A. A. I.*

---

**Ski-Club di Milano.** — La chiusura della stagione volle essere una manifestazione di memore affetto ai compianti dottor Giacomo Casati e rag. Antonio Facetti, già direttore e vice-direttore di questo Ski-Club, miseramente periti al Monte Rosa la scorsa estate.

Vi parteciparono cinque soci (e cioè, oltre lo scrivente Direttore ed il Vice-Direttore sig. Guglielmo Bompadre, i soci Alessandro Bossi, rag. Angelo Rossini e ing. Aldo Tosi), ai quali si unì a Varallo, graditissimo compagno, l'egregio ing. Segrè di quella Sezione, valente skiatore.

Trattenuti all'Olen dall'inopportunità di affrontare lo Stolemberg col sole cocente del pomeriggio (22 maggio u. s.) si salì il Corno del Camoscio con vista splendida, e si passò tutto il resto della giornata nell'iniziare agli ski le guide (Guglielminetti e Motta) ed i portatori (Piana e Pernettaz), che se ne mostrarono tosto entusiasti.

La mattina seguente (23 maggio) si riprese il cammino senza gli ski prima dell'alba; si attraversò lo Stolemberg nella nebbia, ma con neve buona, e verso le 7 si era alla meta, e cioè al limite superiore del ghiacciaio d'Indren, ove un bastione di roccia lo separa dal Garstelet (m 3550 circa). Ivi, nella tristezza di un fitto turbinìo di neve, vennero alla meglio assicurati dei fiori ad uno spuntone di roccia che fu testimonio della catastrofe; e intanto il pensiero cercava istintivamente di ricostrurre la tragica scena, e più si acuiva

il rimpianto al ricordo delle tante imprese ben altrimenti ardue ed arrischiate compiute vittoriosamente dai due valentissimi amici. Di fronte a quel breve canale, or pieno di neve, che traspariva tratto tratto nella nebbia e non rivelava difficoltà gravi di scalata, tutta si sentiva l'amara ironia, la triste incoerenza del caso

In quella località deve sorgere un segno duraturo dell'affetto e del rimpianto degli amici, e la cerimonia ufficiale lo consacrerà nell'anniversario della sventura. Scopo della gita era anche di studiare sul posto come meglio quel ricordo possa essere eretto. Ma l'indagine dovette necessariamente abbreviarsi a causa del tempo che andava facendosi peggiore. Si rifece in fretta il cammino e si rientrò all'Olen che la bufera di neve imperversava con straordinaria violenza. Tornata un po' di bonaccia, cogli ski si scese in brev'ora ad Alagna ed alla sera, a poco più di quarant'otto ore dalla partenza, si era di ritorno a Milano.

Ora incomincia per gli ski il forzato letargo estivo. Speriamo che, lungi dallo spegnere i fecondi entusiasmi, esso accumuli per la prossima stagione maggiori energie. C. T.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — *Assemblea generale ordinaria dei Soci.* — Venne tenuta a Trento alla fine di febbraio u. s., e riuscì solenne, numerosa e imponente.

Il Presidente rag. Guido Larcher, scadente d'ufficio per il trasferimento della sede sociale a Rovereto, diede relazione di quanto fece la Società nell'anno decorso. Ricordò il numeroso intervento di soci (erano 37) al *Congresso del C. A. I. in Aosta* e le dimostrazioni di deferenza e di simpatia che si ebbero ovunque i rappresentanti Tridentini. Ricordò pure che la Società fu degnamente rappresentata ai funerali dei compianti Casati e Facetti, e che a nome di essa una grande corona di fiori fu deposta sul loro feretro. — Parlò poi del *nuovo Rifugio al Passo di Tuckett*, pel quale si prestarono molto i soci ingegnere Albertini che ne preparò i piani e il dott. Stenico. Disse che vennero concordate coll'autorità distrettuale le *tariffe per le ascensioni nei gruppi Adamello, Presanella, Carè Alto e Brenta*; che venne trattata colle autorità del C. A. I. la questione delle serrature dei *Rifugi* con *tipo unico di chiave* per tutti quelli del versante meridionale delle Alpi; che venne aumentato il corpo delle guide e si nominarono parecchi portatori nel distretto di Primiero, che ne difettava; che nel caso dell'alpinista tedesco Schuster morto assiderato sul versante sud della Marmolata si distinsero le guide tridentine dirette dal delegato sociale dott. Gallina e dal socio Trappmann. Accennò all'incidente di un giornale tedesco di Bolzano, che a proposito di una cima difficile ebbe espressioni offensive per le guide tridentine e gettò una sfida agli alpinisti italiani; soggiunse che fu già risposto sui patrii giornali a quella provocazione ed esorta i giovani arditi a rintuzzarla coi fatti. — Annunziò che sulla *Cima della Rocca*, per adempiere ad un vecchio voto della Società, si metterà una lapide che confermi il suo nome italico e una tabella di orientamento, come quella che già esiste in Ciampedie; che vennero decretate *targhette di benemerenza* ai soci Guglielmo Glaser di Cavalese, Guido Giannotti, dott. Agostino de Bellat, avvocato Alfonso Pasolli, dottor Mario Rizzoli, Tullio Zatelli, Michele Locatin, G. B. Trappmann e signorina Ida Mattei; che vennero assegnate *targhette al merito alpino*, per salite di primo ordine fatte durante l'anno, alle signorine Luigia, Giulia e Maria Brugnara, e ai signori Adolfo Casna, Luciano Chimelli, Luigi Donati, Giovanni Lorenzoni, Gino Malvezzi, Tullio Monauni, Cesare Negri, Felice Oss-Mazzurana e Spartaco Zugni-Tauro. — Accennò agli aiuti morali e materiali accordati alla Società dai Circoli Trentini di Milano e di Torino, e da molte Sezioni del C. A. I.; inoltre plaudì alla nuova *Società Rododendro* che attende all'illustrazione del Trentino, e coopererà così agli scopi della Società degli Alpinisti. — Annunziò che verrà distribuita ai soci una monografia del

prof. F. Largaiolli, riguardante la *Bibliografia Trentina*, poi l'*Annuario* della Società, e più tardi una *monografia illustrata della Valle dell'Avisio* dei soci dott. C. Battisti e dott. M. Rizzoli.

Riguardo alle condizioni della Società, disse che sono in crescente notevole prosperità: il *totale dei soci* si aggira sui 1400, di cui 15 perpetui; è aumentato di molto il provento dei rifugi, specialmente di quelli alla Tosa e al Baldo per merito dei soci Orsi e Pollini; 1700 corone vennero spese nei rifugi; il *bilancio straordinario* da 4000 corone è salito a 20.000, grazie a cospicue oblazioni di generosi anonimi, di società consorelle e di istituzioni locali. — Rivolse un mesto pensiero, condiviso dall'Assemblea, ai *soci defunti* nell'anno, fra cui Giuseppe Zanardelli, Giovanni Chimelli, Giuseppe Candelpergher, Eligio Tononi, Casati e Facetti. — Disse infine di accogliere i voti che da molte parti si fanno pel benessere della Società, la quale proseguirà ardita la sua strada, tenendo alto quel vessillo che è sua gloria e suo fine.

Si votarono quindi i bilanci e si procedette alla elezione della nuova Direzione (vedi « Rivista » di marzo, pag. 119). L'Assemblea deliberò pure per acclamazione che il *Congresso annuale* venga tenuto nella prossima estate a Cavalese e che si conferisse una *targhetta d'onore* alla signorina Romilda De Eccher per le sue benemerenze verso la Società. Si terminò la seduta con un applaudito patriottico discorso del nuovo presidente dott. C. Candelpergher.

**Alpinisti francesi a Napoli e in Sicilia.** — L'8 aprile u. s. giunsero per mare a Napoli, provenienti dalla Sicilia, trenta alpinisti francesi delle Sezioni di Lione, Bordeaux e Parigi del C. A. Francese, con alcune gentili signore e signorine. Alla nuova stazione marittima li attendevano la signora Raithel-Pollio ed i signori Gustavo Raithel, prof. Eugenio Licausi ed avv. Oscar Raithel, soci della Sezione di Torino residenti a Napoli, i quali salutarono i colleghi a nome della loro città e della Sezione che avevano l'onore di rappresentare.

Appena sbarcati, gli alpinisti si recarono in carrozza a Pompei ove visitarono gl'interessantissimi scavi ed il museo, indi si avviarono in carrozza a Pugliano, donde, con treni speciali della ferrovia elettrica, recentemente messa in esercizio e colla funicolare, salirono al cratere del Vesuvio, che fu trovato in leggiera attività, ma avvolto in una nebbia ostinata. La comitiva ritornò a Napoli nelle prime ore della sera e si riunì a fraterno banchetto all'« Hôtel Genève ». L'indomani ebbe luogo una deliziosa gita a Capri. Il mare calmissimo e la giornata primaverile lasciarono godere tutte le più delicate bellezze dell'incantevole golfo. Dopo una visita alla Grotta Azzurra e un rapido giro nell'isola, la comitiva ritornò a Napoli. Alla sera i fratelli Raithel invitarono i colleghi francesi ad un the nella propria casa, e la riunione, resa più gentile dall'intervento delle alpiniste francesi e di alcune dame napoletane, si sciolse a notte assai avanzata, tra i più sentiti auguri di rivedersi al più presto.

In Sicilia gli alpinisti francesi avevano fatto una gita all'Etna, e 9 di essi ne compirono l'ascensione nelle migliori condizioni, per la quale ebbero agevolezze dalla Sezione di Catania.

---

*Il* **Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1903,** *vol. XXXVI, n. 69 (un volume di pagine 264-VIII con 45 illustrazioni) è in corso di spedizione ai Soci che hanno diritto di riceverlo.*

*I reclami per Bollettini non ricevuti devono essere presentati alla Sede Centrale entro il mese di Luglio, onde poter fare in tempo le opportune ricerche presso gli Uffici postali.*

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.:* C. RATTI. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

Torino, 1904. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.